

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

23° anno, n. 19
5 DICEMBRE 2004

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 -340 4771387

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
- art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Dormire e... morire

Dal "Paradiso"...

Cosa si è prodotto sulle Madonie nell'ultimo quarto di secolo? Escluso il fatto che finalmente, dopo 30 anni, si sta completando l'autostrada ME-PA nella piccola parte che lambisce questo territorio, il resto sembra andare più velocemente, almeno a parole. Il porto turistico e peschereccio di Cefalù, l'autoporto di Polizzi, una struttura per il mercato ortofrutticolo e un'altra per le fiere di bestiame a Gangi sono tra le cose da realizzare o completare. Di queste alcune sono cattedrali nel deserto.

Se estendiamo ancora lo sguardo panoramico sulle opere pubbliche già realizzate, ci sono una palestra coperta a Isnello, una piscina coperta a Petralia Sottana; due Licei rispettivamente a Gangi e a Castelbuono; una grossa struttura equestre a Castellana Sicula; tra i restauri, il castello a Castelbuono, conventi e palazzi baronali a Castelbuono, a Petralia Soprana e Sottana. E come dimenticare l'istituzione dell'Ente Parco, veicolo di delusione e di speranza?

Il privato cerca di non essere da meno, in particolare, nelle numerose strutture agrituristiche realizzate con o senza Patti territoriali, con o senza una vera cultura dell'ospitalità. Altre realtà imprenditoriali si sono evolute in questi anni sull'artigianato dolciario e non.

Dimenticate, invece, rimangono molte strade di servizio nel territorio. Le strutture teatrali e cinematografiche soffrono, la cultura sonnacchia, l'ospedale di Cefalù vuole tendere all'eccellenza del servizio nel bacino di utenza, quello di Petralia Sottana attraversa un momento di sofferenza. Le pagine di cronaca amministrativa locale non passano alla storia per efficientismo.

Una coltre di pace ammantava le Madonie: da quella silenziosa del sindaco di Petralia Soprana a quella gridata del primo cittadino di Castelbuono; da quella isolata di San Mauro Castelverde a quella "drogata" dal consumismo dei centri costieri. La pace sicula addormenta, infine, altri piccoli centri anonimi, dormitori di montagna, centri di salute fisica e di abbandono. Anche psichico.

Un breve sussulto del giaciglio solo durante gli appuntamenti elettorali.

Ignazio Maiorana

e dall'Inferno



Foto da internet



Solleticare... per sollecitare

Sostenete l'Obiettivo. Scriviamo per voi

Abbonamento annuo: € 25, Estero: € 35 - Versamento in conto corrente postale
n. 11142908 intestato a: Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Scriveteci! e-mail:
obiettivomadonita@libero.it

Spaesarsi

di Eugenio Preta

Nel momento in cui la società contemporanea vive uno stato di profonda crisi perché tanti valori che credevamo immutabili devono essere adattati alle nuove esigenze della realtà quotidiana; nel momento in cui anche le città si adeguano ai cambiamenti e mutano le architetture e la stessa morfologia dei luoghi; nel momento in cui i punti fermi del nostro vivere civile vacillano e la stessa famiglia – come la scuola ed anche la città – vengono rivisitate, noi Siciliani al di là del faro, che certamente viviamo più intensamente i cambiamenti, noi Siciliani, che pur abbiamo adattato il nostro stesso esistere al cambiamento, ci sentiamo spaesati e ancora preda del lieve malessere che ci consente, alla fine, di tirare avanti.

Così immaginiamo male quel braccio di mare – metafora della nostra stessa esistenza, fonte inesauribile di magie, luogo di mostri e pesciluna – attraversato da un manufatto di tubi e cemento ad interrompere le maree, stravolgere le falene e i risvolti della memoria.

Ma chi vive nel luogo in cui è nato forse non subisce drammaticamente, come succede a noi, lo sconvolgimento dei suoi luoghi della memoria e vede nuove possibilità di sviluppo e nuove progettualità, ad esempio, nella costruzione di un ponte per l'attraversamento dello Stretto.

Certamente, poi, lasciati da parte per un attimo gli entusiasmi, non può non concordare con noi sull'inutilità di un'opera che non può essere un "solo", ma necessiterebbe di essere piuttosto un "unicum" di infrastrutture, purtroppo inesistenti. Come dimenticare, infatti, che la ferrovia da Napoli a Reggio Calabria viaggi ancora a scartamento ridotto e che una semplice frana, l'anno scorso, abbia potuto interrompere, per ben 14 giorni, i collegamenti Nord-Sud? Come dimenticare che il sistema autostradale isolano, a distanza di 30 anni quasi, non abbia ancora ultimato il collegamento Messina-Palermo e che non esistano ancora autostrade interne per collegare Enna ad Agrigento o Siracusa a Licata? Che dire poi dei porti, abbandonati, noi che da Isola, di porti ed economie marinare dovremmo poter vivere? E che dire del bisogno inappagato d'aeroporti (insufficienti i soli esistenti di Palermo e Catania) soprattutto per assicurare i bisogni interni dei Siciliani e per dirottare sull'Isola milioni di viaggiatori e turisti? E che dire della mancanza di una compagnia di bandiera, una compagnia aerea della Sicilia e per la Sicilia, da

sempre ostacolata e avversata? Ma certo un ponte, ci dicono, collocherebbe l'Isola sugli standard del progresso, come un tram a Messina o la metropolitana a Catania situerebbe queste città sulla linea delle grandi metropoli continentali. Perché adeguarci agli standard di città che non hanno le nostre caratteristiche, perché omologarci alla città delle nebbie e del nord lontano, noi che viviamo di vento e di luce?

Spesso sembra di ritornare indietro nel tempo, confrontati con problemi sempre uguali, oggi come allora, problemi che derivano tutti dall'invenzione di quella colonia Sicilia, attuata dallo Stato centrale attraverso la rapina delle risorse finanziarie esistenti, l'alienazione delle manifatture diffuse, la distruzione delle colture pregiate, e, in tempi più vicini, l'emigrazione, effettiva diaspora delle popolazioni siciliane.

I grandi fautori di tali metodi, definiti pragmatismo, sono nomi celebrati nei testi di Storia patria: Garibaldi, Cavour, Depretis, Giolitti, Crispi, in realtà veri maestri di cinismo in un'epoca storica che oggi viene pur rimpianta come alba di democrazia e di libertà. Resta invece notte fonda per il sud che, a distanza di oltre cento anni, vede ancora irrisolta la questione meridionale: il nord vocato, per grazia divina, allo sviluppo e al benessere, il sud destinato a rimanere colonia, grazie anche e soprattutto al consenso di cittadini parassiti e mafie intralazziste che rappresentano ancora il vero nemico del meridione.

Così è la classe politica siciliana, la principale responsabile dell'arretratezza dell'Isola. La classe politica siciliana ha consentito (ed ancora lo consente) che gli interessi siciliani venissero sacrificati a quelli delle regioni forti, che la nostra agricoltura cedesse di fronte a quella della zona padana, che il turismo venisse supportato piuttosto in Liguria o in Romagna lasciando colpevolmente insufficiente il sistema dei trasporti isolano e alimentando i problemi siciliani dell'acqua e della sua distribuzione attraverso acquedotti fatiscenti.

La classe politica siciliana ha volutamente ignorato l'esistenza di milioni di Siciliani che vivono ed operano nel nord lontano e che sempre hanno dato all'Isola senza nulla mai chiedere.

Prima dell'unificazione la Sicilia

“Con l'acqua abbiamo ridato il sorriso ai siciliani”...

Totò, il governatore, s'intende, autoinvestitosi della massima autorità in fatto d'acqua, si è dato alla pazza gioia (tanto pagano i Siciliani!) diffondendo spot radiotelevisivi e appiccicando manifesti e poster. Se

la vedetta di Cristoforo Colombo, appena avvistata quella che sarebbe poi divenuta l'America, gridò pazzo di gioia “Terra! Terra!”, il nostro, ebbro della medesima felicità, allo sgorgare delle prime molecole, gridò “Acqua! Acqua!”.

Per la verità, nessuno ci fece caso perché che il suo governo faccia acqua da tutte le parti è cosa risaputa. Ma in un momento di calma politica (per modo di dire) e giudiziaria, trovandosi nella disperata ricerca d'argomenti per infinocchiare i Siciliani alle prossime regionali del 2006, forse avrà pensato di sguazzare nell'importante liquido per attirare su di sé un'attenzione benevola. D'altronde, quale migliore argomento, vista l'arsura che ha patito l'Isola (isola?!).

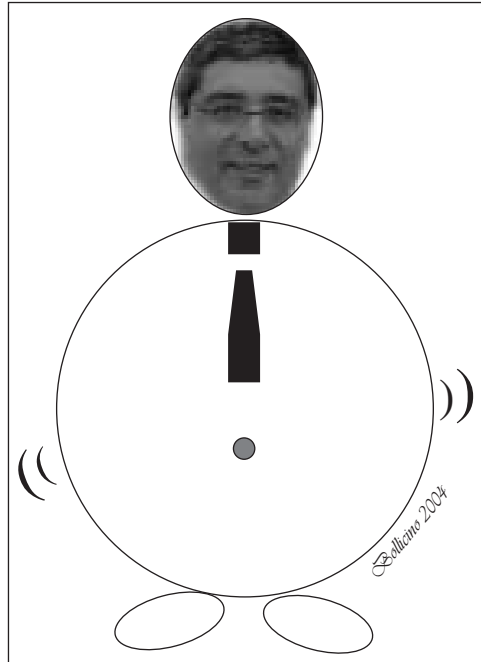
La Sicilia ha acqua da vendere, e non solo per la sua insularità, ma è (stata?) sempre gestita o male o dalla mafia che, come e meglio dei politici, germoglia meglio quando c'è un forte bisogno della gente. E quale bisogno è più urgente dell'acqua? Totò, il governatore s'intende, questo lo sa: infatti, come detto, il suo governo fa acqua da ogni dove nel pieno rispetto del programma elettorale.

“Chi ama la vita non spreca l'acqua”, recita il manifesto, ed è fin troppo facile farci su dell'ironia dicendo che “Chi ama la Sicilia non spreca denaro inutilmente”, specie per uno come lui che viene da un partito che al governo della Regione c'è stato sempre. Possibile che solo ora si è accorto di questo problema? Roba da non crederci! Nella sua Agrigento l'acqua la vedono (spesso ancora ora) solo quando vanno al mare o tra gli scaffali dei supermercati. Ma c'è un di più che, certo, avrebbe solleticato magnificamente il suo concittadino più illustre, Luigi Pirandello: l'altro proclama del manifesto con cui si raglia che “Con l'acqua abbiamo ridato il sorriso ai siciliani”. Certo! Vero! Perché ora si possono finalmente lavare i denti e non devono vergognarsi come quando ne erano impediti perché a fare gli sciacqui con l'acqua di mare veniva troppa sete (e poi non si poteva bere perché non c'era acqua...) e a farli con la Ciappazzi si producevano una infinità di bollicine perché troppo frizzante.

Comunque sia, il sorriso ai Siciliani comincia davvero a venire: non fosse altro perché tra poco più di un anno Totò, il governatore s'intende, la sua giunta, la sua acqua e il suo sorriso saranno solo un triste ricordo.

Totò, l'Altro, gli avrebbe sicuramente detto: “Ma mi faccia il piacere!”.

Giovanni Cappello



I 20 punti della Carta Politica delle rivendicazioni del Popolo Siciliano

- I Un'autonomia pattizia e confederale.
- II Applicazione integrale dell'Autonomia.
- III I Simboli dell'identità.
- IV Da “piedistallo” dello “stivale” a centro dell'integrazione Euromediterranea.
- V Gli insegnamenti siciliani a scuola.
- VI Una televisione siciliana.
- VII Uno sviluppo economico a livelli “europei”.
- VIII Non solo “sole, mare e grano”.
- IX Mai più fughe di cervelli.
- X Per un'economia aperta non solo alla Penisola.

- XI No al “ponte” e Sì alle vere infrastrutture.
- XII Autonomia imprenditoriale nei settori dei servizi pubblici essenziali e delle fonti di energia.
- XIII Il federalismo fiscale, padre di una vera autonomia e propulsore di sviluppo.
- XIV Fuori dal precariato e dalla povertà.
- XV Economia pubblica? Poca ma buona.
- XVI Sosteniamo i punti di forza e i distretti industriali dell'economia isolana.
- XVII La Sicilia “Museo e Giardino” dell'Europa e del Mediterraneo: i beni culturali e ambientali nostro “scigno” prezioso.
- XVIII Mai più “viaggi della speranza”.
- XIX Mai più mancanza d'acqua e disservizi indegni d'un Paese civile.
- XX La mafia non è “cosa nostra”.

Come comunica il Parco?

A proposito di segnaletica stradale lungo la corona delle Madonie

di Mario G. Giacomarra

Nella settimana di fine ottobre 2004, con due iniziative diverse, ma complementari, si è tornata a porre l'attenzione su una problematica di rilievo qual è quella della comunicazione dentro e nella corona circostante il Parco delle Madonie. Ci riferiamo all'apertura del *Geopark* di Petralia Sottana presso l'ex carcere del paese e alle nuove strutture in legno allora collocate lungo le arterie viarie che attraversano il Parco. Ma ci riferiamo soprattutto al V congresso europeo sulle aree protette, tenutosi a Petralia e ospitato presso il convento dei Padri riformati.

Già a giugno dell'anno scorso, riprendendo su questo giornale un intervento al convegno "Uomo e ambiente" (Palermo, aprile 2003), avevamo avuto modo di elaborare alcune riflessioni su come il Parco comunica con la gente che abita dentro i suoi confini: avevamo finito col segnalare le difficoltà in cui si svolge la comunicazione interna e, ancora di più, quella esterna all'Ente e alla comunità del Parco. Nel corso dei lavori del convegno, invece, è stato più volte ribadito che esista un comune denominatore nel percorso intrapreso dai *Geopark* che rivoluziona il modo stesso di concepire le risorse ambientali, individuando due obiettivi che le aree protette devono proporsi di perseguire:

re: l'educazione ambientale e la comunicazione.

Lasciamo da parte la prima, su cui da tempo il Parco si è mosso con le iniziative svolte nelle scuole del territorio e con le attività di Pangea. Prendiamo invece in esame il secondo, importante obiettivo: la comunicazione. Non c'è turismo nelle aree protette se non c'è comunicazione che lo promuova e lo accompagni: questo significa in primo luogo costruzione strategica di messaggi comunicativi, dalle aree più nascoste, le quali abbisognano di indicazioni per raggiungerle (per conoscerle senza danneggiarle), alle aree esterne al Parco.

L'argomento su cui proviamo ora a richiamare l'attenzione riguarda non chi dentro il Parco ci vive ma chi, muovendosi da turista ambientale o da semplice amante della natura, ha bisogno di messaggi di comunicazione adeguati per: 1) sapere dell'esistenza del Parco; 2) conoscere ciò che il Parco offre quanto a itinerari, sentieri, emergenze ambientali; 3) ciò che i paesi del Parco offrono in termini di ricchezze storiche, antropologiche e artistiche. Ben si comprende, a questo punto, come stiamo richiamando l'attenzione sulla comunicazione esterna al Parco la quale, purtroppo, presenta forti lacune cui bisognerà al più presto porre rimedio.



del luogo che certamente sa bene dove si trova?

A questo punto crediamo sia necessario che tutti coloro che hanno a cuore il Parco, in qualsiasi veste vi operino, si dedichino ad elaborare una vera e propria campagna di comunicazione stradale relativa all'area protetta: non pensiamo tanto a campagne di marketing e pubblicità o di informazione redazionale, anche se tutto questo è necessario, è stato fatto e deve essere coltivato nel corso del tempo. Ma molto più semplicemente (e forse in maniera più complessa e articolata) ad una campagna di informazione stradale dettagliata, informazione persuasiva (come si è soliti dire fra addetti ai lavori) la quale, nel disporre di una segnaletica adeguata all'obiettivo, sia in qualche modo "duttiva" e inviti l'automobilista ignaro a uscire dall'autostrada e a visitare il Parco.

Ci sia consentito avanzare qui alcune proposte al riguardo, strada per strada e autostrada per autostrada.

A 20 (Palermo-Messina): tra gli svincoli di Castelbuono, Cefalù e Buonfornello è il caso di installare cartelli di segnaletica rettangolari (base m 1,5 x altezza m 1,0) su base marrone dis-

Il massiccio montuoso si distende tra due grandi autostrade dell'Isola: la A 19 (Palermo-Catania) e la A 20 (Palermo-Messina): un approccio strategico alla comunicazione significa che proprio da qui occorre partire, facendo diventare le due autostrade emittenti di messaggi di vario genere tutti relativi al fatto che le alture lungo le quali ci si muove costituiscono un'area protetta.

Finora è dato ritrovare due sole indicazioni di "Parco delle Madonie": non lungo le autostrade, guarda caso, ma una all'inizio della SS 296 che sale dalla litoranea settentrionale (SS 113) verso Castelbuono e Geraci, appena lasciato lo svincolo omonimo; l'altro lungo la SS 121 catanese, al bivio per il centro abitato di Alia. Lungo l'autostrada troviamo invece una serie di insegne stradali (penso a "Piano Battaglia" e "Piano Zucchi" che sono spuntate all'improvviso qualche mese fa) su fondo marrone. A quanto ci risulta non c'è altro.

Temiamo che la situazione appena richiamata non sia delle più funzionali, ai fini di una comunicazione strategica. Cosa ne sa dei due "Piani" l'automobilista distratto che transita a 120 km all'ora, perché sia invogliato a uscire dal percorso e mettersi alla loro ricerca? E se non sa, perché dovrebbe essere tentato di uscire dalla A 19 per inerparsi su stradine di montagna quali sono quelle che si intravedono dal fondovalle dell'Imera? Non solo, ma a cosa può servire un'insegna "Parco" se ci si trova su una statale transitata per il 95-97% da gente

Il Paradiso può attendere, il lavoro pure

Storie di ordinaria... Sicilia

Duecentocinquanta posti di lavoro non vengono creati nelle Madonie perché l'Assessorato regionale al Lavoro e quello al Territorio e Ambiente non convocano una conferenza di servizi per dare avvio al progetto. Sembra paradossale ma succede anche questo in Sicilia.

Una storia lunga che inizia nel 1996, quando l'Ente Parco delle Madonie ha avuto approvato un progetto NOC (Nuova occupazione), all'interno del piano triennale di tutela ambientale, per un importo complessivo di 14 miliardi di vecchie lire. Grazie a questa iniziativa per 250 diplomati e laureati si dovevano aprire le porte per un lavoro dignitoso che sarebbe durato circa tre anni, grazie al quale questi giovani si sarebbero specializzati in problematiche ambientali. Nel 2000 il primo intoppo. Poiché le somme erano finanziate dal Ministero dell'Ambiente, il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Sicilia aveva pensato bene di destinarli alla problematica di sua competenza. Una scelta che ha scatenato forti proteste da parte dell'Ente Parco delle Madonie che alla fine hanno sortito l'effetto sperato e cioè il riaffidamento delle somme all'Ente promotore per lo scopo originario.

Ad oggi purtroppo il progetto giace ancora nei cassetti. Non è stato ancora avviato per un intoppo burocratico che può essere superato con una semplice conferenza di servizio che metta attorno ad un tavolo l'Ente Parco delle Madonie, l'Assessorato regionale al Lavoro e quello al Territorio e Ambiente.

Purtroppo, nonostante le ripetute sollecitazioni e interrogazioni parlamentari, i due assessorati tacciono. A denunciare la grave situazione è Pino Di Martino, componente del comitato esecutivo del Parco. "In un momento di grave crisi occupazionale giovanile che investe le Madonie - afferma Di Martino - è veramente inconcepibile assistere ad una simile inerzia che penalizza un territorio già in affanno caratterizzato da una pesante disoccupazione giovanile". Una situazione di stallo inaccettabile che continuando ancora farà perdere il finanziamento.

Gaetano La Placa

Ente Parco delle Madonie Assestamento di bilancio

Fondi per Università e turismo. Un regolamento per gli indennizzi dei danni da fauna selvatica

Il 24 novembre 2004. Il Consiglio del Parco delle Madonie, l'organismo che riunisce i 15 sindaci del territorio dell'area protetta, ha approvato a Polizzi Generosa la manovra di assestamento di bilancio 2004. Il conto consuntivo dell'Ente, lo ha ricordato il presidente del Parco Massimo Belli, sarà inviato all'assessorato regionale Territorio e Ambiente che valuterà il dato contabile in assenza del Collegio dei Revisori dei Conti scaduto e in via di nomina urgente.

L'avanzo di amministrazione per l'anno in corso prevedeva le seguenti voci: 218.000 euro da destinare alla rata annuale per la partecipazione al Consorzio Universitario, 22.000 alla valorizzazione dei prodotti tipici, con particolare riferimento alla creazione di nuovi Presidi Slow Food nel Parco, 10.000 di sostegno al settore dell'escursionismo e in particolare alla fruizione delle grotte e delle pareti rocciose attrezzate, 43.000 per il progetto delle Vie dell'Arte, il sistema di progressivo inserimento di opere di arte contemporanea lungo le strade principali del Parco, valorizzato dal progetto nazionale "Sensi Contemporanei", e destinato a creare circuiti nuovi di turismo culturale nelle Madonie.

E' stato approvato inoltre il Regolamento per gli indennizzi causati da danni di fauna selvatica. Tra le novità l'estensione dei risarcimenti ai proprietari di terreni da pascolo e ai proprietari di quei terreni le cui infrastrutture sono state danneggiate dalla fauna selvatica.

L'addetto stampa del Comune di Polizzi

Una miniera di contraddizioni

Da qualche mese ormai si sente parlare della vendita, da parte della Regione Siciliana, della quota azionaria del 51% delle miniere di sale, compresa l'Italkali di Petralia Soprana. Varie le iniziative e i dietrofront registrati, fino al punto di ipotizzare un annullamento della procedura di vendita, anche in funzione della cifra troppo bassa (12 milioni di euro) che la Società austriaca Salinen dovrebbe versare per acquisire la quota azionaria regionale. Una problematica che ha visto anche l'intervento di alcuni parlamentari regionali.

Il Consiglio comunale di Petralia Soprana, su richiesta del gruppo di minoranza "Unione Democratica", si è messo in moto e lo scorso 27 novembre ha tenuto una seduta straordinaria, aperta agli interventi del pubblico, per discutere sull'argomento. "Una necessità - ha affermato il capogruppo della minoranza Francesco Gennaro - nata dal mancato coinvolgimento del Consesso comunale nella gestione della problematica da parte del sindaco Puleo, ma anche perché, nel momento in cui ci troviamo e considerata la possibile marcia indietro nella vendita, il Comune di Petralia Soprana potrebbe partecipare da protagonista nella vicenda, dato che la miniera ricade in questo territorio. Siamo stanchi - ha detto ancora Gennaro - di vedere passare la ricchezza derivata dallo sfruttamento della miniera di salgemma davanti ai nostri occhi e non avere parte, come Ente comunale, su alcunché. Sentiamo dire che nella miniera vi è carenza di personale, ma non vediamo un aumento dell'occupazione dei nostri giovani che sono costretti ad emigrare per cercare lavoro. Oggi si aprono molti scenari di sviluppo possibile: da quello dello sfruttamento della risorsa salgemma a quello dello sfruttamento turistico del sito minerario con la possibilità di creare un indotto turistico-culturale".

Il gruppo Unione Democratica propone quindi di aprire un dibattito costruttivo con le forze imprenditoriali, i sindacati e i Comuni del comprensorio e chiede al sindaco di essere protagonista prendendo delle iniziative concrete. Ma il primo cittadino Pietro Puleo tampona, spiegando che varie iniziative sono state intraprese da parte sua e che proprio da queste sono venute fuori quelle di alcuni parlamentari siciliani. Ha dato quindi conto dei suoi passi, degli incontri avuti compreso quello con l'assessore regionale all'Industria, on. Antonio D'Aquino, al quale ha anche scritto la lettera che riportiamo a pagina 5.

Il sindacalista della Cgil Lillo Spitale ha fatto conoscere l'iter storico di tutta la procedura che, secondo lui, presenta delle anomalie. "E' scandalosa - ha spiegato Spitale - l'offerta (12 milioni di euro), ma anche la poca chiarezza della Salinen che non ha

mai fatto conoscere il suo piano industriale, per non dire che secondo lo statuto della società Italkali oggi in vigore la Salinen, pur acquistando la maggioranza delle azioni, non può nominare l'amministratore delegato dell'azienda che resterebbe al socio di minoranza, oltre al fatto che il bando pubblico predisposto per la vendita è carente di alcune clausole. Infatti è stato impugnato e sulla sua esattezza si dovrà pronunciare il Tar del Lazio entro il prossimo 16 dicembre. Ecco perché, di fronte a tutto questo - ha detto Lillo Spitale - il governo regionale dovrebbe annullare l'intera procedura di vendita e ripartire da capo prevedendo un valore come base d'asta da aumentare e non, come sta avvenendo oggi, al ribasso".

Sulla situazione lavorativa è intervenuto l'operaio Rosario Sabatino, rappresentante delle Rsu nella miniera, che ha testimoniato come alla luce di una produzione triplicata, rispetto agli anni precedenti, non si è registrato un aumento della manodopera. Il personale viene reclutato tramite ditte esterne provenienti da tutta la Sicilia. All'intervento del rappresentante sindacale nell'aula consiliare hanno fatto seguito varie riflessioni da parte di consiglieri comunali e di alcuni cittadini. Quasi tutti gli interventi hanno mirato al fatto che questa è l'occasione per il Comune di Petralia Soprana di tentare ciò che non è stato fatto trent'anni or sono e cioè avere un ritorno economico e di sviluppo dallo sfruttamento della miniera. Que-

sto, naturalmente, è stato anche evidenziato, potrà avvenire se si avranno le idee chiare su ciò che si vuole e su ciò che si potrà ottenere. Critiche sono anche piovute sulla Regione e sul fatto che non si è degnata di informare istituzionalmente il Comune della vendita della miniera. Nemmeno i vari referenti politici degli amministratori comunali di Petralia Soprana si sono premurati di farsi portatori di notizie.

Dopo tante discussioni, si doveva passare alla redazione di un documento comune con il quale promuovere l'azione dell'Amministrazione di Petralia Soprana. Il gruppo "Unione democratica" ha presentato un suo documento che la maggioranza non ha accettato. Dopo ore di dibattito, il gruppo promotore del Consiglio ha abbandonato l'aula, facendo slittare la seduta all'indomani sera in cui si è registrata l'assenza della minoranza. Dunque è stato approvato un documento con le sole proposte del gruppo "Rinascita per Petralia Soprana". A conclusione sono venute fuori due proposte che saranno inviate ai vari organi regionali.

Ma perché il gruppo Unione Democratica ha abbandonato l'aula facendo venire meno il numero legale? Lo abbiamo chiesto al capogruppo Francesco Gennaro:

«La scelta di abbandonare l'aula è stata sofferta perché eravamo stati noi i promotori della seduta consiliare. Ma è stata necessaria nel momento in cui la maggioranza ha bocciato le nostre proposte da inserire nel documento comune. Proposte che erano, come abbiamo più volte precisato, modificabili e perfettibili. Purtroppo il fatto che la maggioranza non avesse sue proposte e che le nostre non dovevano passare secondo la solita logica politica paesana ne ha decretato la bocciatura. Visto che né il presidente del Consiglio né il sindaco, che peraltro aveva fatto capire di condividere in parte le nostre idee, sono intervenuti per riportare sulla giusta linea il dibattito, non avevamo alternative se non quella di andare via. L'assenza alla seduta dell'indomani è motivata dal fatto che abbiamo ritenuto di evitare un'altra sceneggiata».

Che farete ora?

«Il nostro contributo istituzionale sicuramente non mancherà, anche se i nostri avversari politici fanno di tutto per minimizzarlo e in alcuni casi per mettersi in evidenza cercando di banalizzare il nostro lavoro. Un esempio è dato dalla lettera del sindaco all'on. D'Aquino, redatta e protocollata dopo che noi avevamo chiesto il Consiglio straordinario sull'argomento. Ma ciò che ci sembra ancora più plateale è l'aver omesso nel manifesto pubblicitario dell'appuntamento consiliare che la seduta era stata richiesta dal nostro gruppo. Penso basti questo per dare un'idea eloquente di quanto accade qui».

Le proposte presentate a conclusione della seduta consiliare

Il gruppo di minoranza "Unione Democratica" propone:

- 1) la costituzione di una Commissione, formata da rappresentanti del Consiglio comunale, dalle forze sindacali, da rappresentanti dei lavoratori della miniera, che affianchi il sindaco nel portare avanti le iniziative riguardanti la miniera di salgemma di Petralia Soprana e che partecipi agli incontri con gli organi regionali, comprensoriali e con l'Italkali;
- 2) la verifica di eventuale nomina di un consulente che vagli quali sono le possibilità concrete per il Comune di Petralia Soprana, nell'ambito della legislazione vigente o nella predisposizione di proposte legislative, di ricavare dei benefici dalla miniera di salgemma di Raffo e possa formulare delle proposte valide da sottoporre all'assessorato all'Industria, all'Assemblea Regionale Siciliana ed all'Italkali per la loro approvazione;
- 3) la verifica della possibilità di partecipazione del Comune di Petralia Soprana nel Consiglio di Amministrazione della Società Italkali, come membro di diritto, affinché il Comune di Petralia Soprana possa essere protagonista attivo nelle scelte della Società a garanzia del proprio territorio e dei propri cittadini;
- 4) proponiamo, inoltre, il coinvolgimento dei Comuni del comprensorio madonita, condividendo tutti le stesse problematiche di sofferenza socio-economica, al fine di dare forza alla nostra battaglia per lo sviluppo delle Madonie.

Il gruppo di maggioranza "Rinascita per Petralia Soprana" propone:

- 1) l'annullamento della procedura di vendita della quota azionaria pubblica del 51%, in possesso della Regione Siciliana, alla società austriaca Salinen, alle condizioni di cui al bando di gara;
- 2) il coinvolgimento del Comune di Petralia Soprana, nelle sue figure istituzionali, al fine di partecipare attivamente all'iter sulle sorti del sito minerario ricadente nel proprio territorio, sotto l'aspetto dello sviluppo economico, occupazionale ed ambientale;
- 3) di conoscere il piano industriale e il piano di riconversione del sito produttivo di Petralia Soprana;
- 4) di invitare il sindaco di Petralia Soprana a costituire una commissione di studio e di consulenza, che possa essere di supporto allo stesso, per seguire lo sviluppo della vicenda Italkali. Tale commissione dovrà essere formata da rappresentanze consiliari e dalle Rsu della miniera e potrà avvalersi di eventuali esperti in materia.

Quello che non doveva succedere è invece accaduto: di fronte ad una problematica di così grande importanza i gruppi consiliari si sono spaccati. Non sono riusciti ad elaborare un documento comune che contenesse le idee di tutti. Una figuraccia insomma. E pensare che tutto sembrava andare per il verso giusto. A parte le solite scaramucce, definite "il sale della politica", quello che emergeva dalla seduta consiliare era un vivo interesse per la problematica. Invece, alla fine, le polemiche di bassa bottega sono prevalse e si è fatta la frittata, stampando un biglietto da visita che non fa certo onore alla popolazione di questi luoghi. La consuetudine di non accettare ciò che dice l'avversario, di non dare meriti agli altri, di non comunicare e dialogare, ha ancora una volta prevalso sull'interesse comune. Anche quando, come evidenziato da più parti, questa potrebbe essere un'occasione irripetibile per il Comune di Petralia Soprana.

Il lavoro del sindaco: due relazioni e... un "niente" che lo offende

L'appuntamento era da non perdere. Unico punto in discussione del Consiglio comunale convocato per il 3 novembre scorso era la valutazione sul lavoro svolto dal sindaco Pietro Puleo e dalla sua Giunta, testimoniato da due relazioni semestrali (luglio-dicembre 2003 e gennaio-giugno 2004) presentate contemporaneamente. Per più di un'ora il sindaco Puleo, di fronte ad un numero di spettatori che si potevano contare sulle dita di una mano, ha letto pagine e pagine di relazione elencando, per argomento e in modo puntuale, tutto ciò che la sua Amministrazione ha prodotto. Naturalmente le frasi che si rincorrevano costantemente erano: "Ci spendiamo..., ottimi risultati..., portare a compimento..., risultato di grande importanza..., abbiamo partecipato..., ed altre ancora. In coda a quella relativa all'ultimo semestre erano riportate anche le sue considerazioni di metà legislatura. In rilievo, per l'ennesima volta, l'argomento riguardante

la normalizzazione della vita politica e la serenità che questa Amministrazione ha dato ad un paese che era politicamente lacerato. Le considerazioni del sindaco continuavano poi sul ruolo di guida e di indirizzo politico saputo dare e con un elenco di opere e di interventi "timbrato" con il tono di voce: "eseguito", "completato", "finanziato", "in via di completamento", "appaltato". Il tutto ad evidenziare il grande lavoro svolto e per il quale i cittadini, dice il sindaco, hanno una buona considerazione di questa Amministrazione. Ha quindi fatto cenno alla razionalizzazione delle spese, alla scuola, alla raccolta differenziata dei rifiuti, alla viabilità e a diverse opere realizzate. Tuttavia, ha concluso il sindaco, "non sono soddisfatto, ma un grande lavoro è stato fatto; tanti gli obiettivi raggiunti. Il giusto cammino è stato tracciato".

E se il sindaco si sente con la coscienza a posto, a sentire la minoranza c'è poco da stare allegri. In-

fatti, per i consiglieri dell'opposizione l'Amministrazione guidata da Puleo ha fatto "niente". Un niente argomentato con una controrelazione di diverse pagine con la quale hanno voluto dimostrare l'inoperosità del primo cittadino. Per il gruppo "Unione Democratica", infatti, l'elenco delle opere citate sono "mera esecuzione di atti amministrativi dovuti" mentre non ci sono riferimenti al PRG (se ne parla ormai da anni) di cui "ad oggi - scrivono i consiglieri di minoranza - non si hanno notizie certe sull'iter di approvazione". Citano la problematica "debiti fuori bilancio con la ditta Orlando" definendola un pretesto dell'attuale Amministrazione che oggi si trova ad avere da una parte un avanzo di amministrazione e dall'altra un indebitamento con la Cassa depositi e prestiti che darà i soldi per colmare il debito. Dicono ancora di attendere l'elenco delle opere realizzate con somma urgenza e tante altre problematiche, fino alle conclusioni e a quel "niente" che non

è piaciuto al sindaco.

Puleo non ha esitato a rimproverare il gruppo di minoranza per la "caduta di stile". Un'affermazione che non dovevano fare perché egli "non hai fatto niente" non l'ha mai detto a nessuno, neanche quando faceva l'oppositore scrivendo sui giornali. No, proprio non dovevano. Non si può mancare così di rispetto. C'è rimasto male e si è visto. Infatti, a differenza delle altre volte, non ha scherzato sulle accuse degli avversari. Si è limitato a chiarire ciò che ha prodotto in merito alla mancata attivazione del corso di laurea che si dovrebbe tenere a Palazzo Pottino e l'iniziativa intrapresa in merito alla vendita della miniera Italkali.

Riguardo alla relazione presentata dall'opposizione, il sindaco ha annunciato che la terrà sulla scrivania per consultarla quotidianamente oltre a quantificare quanti miliardi occorrerebbero per realizzare quanto auspicato dagli oppositori.

Gaetano La Placa

Flop universitario? Il Comune chiede di ridurre l'esborso

Che fine ha fatto il corso universitario on-line "Tecnologia per l'Ambiente e il Turismo" che doveva avere sede nel Palazzo Pottino a Petralia Soprana? L'interrogativo se lo pongono in tanti, visto che, a tre anni dall'attivazione, del nuovo indirizzo di studi ancora non c'è traccia. Come non ci sono segni di quella sede operativa del Consorzio universitario che, secondo statuto, doveva essere aperta nello stesso stabile, di proprietà della Provincia, che si affaccia sulla piazza principale del paese.

Che ci fosse odore di bruciato si era già capito il giorno dell'inaugurazione della sede. Infatti proprio quel giorno il portone del palazzo è rimasto sbarrato facendo ipotizzare a coloro che attendevano sull'uscio una probabile inaugurazione anch'essa on-line. Oggi la conferma che l'attivazione del corso universitario sia stata un flop arriva anche dal fatto che di questo indirizzo di studio, che fa parte di una tetradra sulle Madonie (Conservazione e Valorizzazione delle Biodiversità con sede a Castelbuono, Scienze e Tecnologie per i Beni Culturali a Petralia Sottana e Operatore Turistico Culturale a Cefalù), non se sa più nulla.

La situazione anomala ha indotto il sindaco di Petralia Soprana, Pietro Puleo, a chiedere la riduzione della quota annuale che il Comune sborsa al Consorzio. Secondo lo statuto di quest'ultimo, infatti, ogni Comune sede di cor-

si universitari deve versare annualmente una quota pari a quattro euro per abitante, doppia rispetto ad altri Comuni interessati che ne versano due. "Ad oggi - scrive il sindaco Puleo nella richiesta inviata al presidente del Consorzio e ai componenti del Comitato Tecnico Scientifico - il Palazzo Pottino, nei fatti, non è la sede di quel corso on line a cui sono iscritti 28 studenti che, con molta probabilità, seguono le lezioni con il loro computer da casa, né quella è la sede operativa degli uffici del Consorzio che sicuramente continueranno ad essere dislocati nelle altre tre sedi di corso di Cefalù, Castelbuono e Petralia Sottana. Trovo assolutamente ingiustificabile - continua Puleo - agli occhi dei miei concittadini e del Consiglio comunale, che ha entusiasticamente votato l'adesione al Consorzio universitario, l'idea di dover versare annualmente una quota così esosa, che non trova riscontro in ciò che lo statuto prevede e che forse non avrà mai pratica attuazione".

La richiesta di applicazione della quota minima, fatta con l'amaro in bocca del primo cittadino, partirà dal corrente anno 2004, a meno che non si prospetti da subito l'apertura vera della sede del corso on line in "Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e il Turismo", nonché della sede operativa del Consorzio.

G. L. P.

Quale futuro per la miniera di salgemma?

Quale futuro per la miniera di salgemma di Petralia Soprana a seguito del mutamento in itinere all'interno della società di gestione Italkali il cui maggiore azionista di parte pubblica, ovvero la Regione Siciliana, si appresta a vendere la propria quota azionaria?

Pubblichiamo di seguito la lettera che lo scorso 19 novembre 2004 il sindaco di Petralia Soprana, Pietro Puleo, ha inviato all'assessore regionale all'Industria Antonio d'Aquino per mettere a fuoco le scottanti problematiche che ruotano attorno al giacimento minerario delle alte Madonie e il ruolo marginale che il Comune da lui rappresentato sta avendo nella considerazione dei vertici regionali.

Faccio seguito all'incontro con la S.V. del 9 novembre 2004, presso la Commissione CEE dell'Assemblea Regionale Siciliana, per segnalare alla Sua cortese attenzione quanto segue:

- Il Comune di Petralia Soprana non vuole entrare nel merito di chi possa o debba essere il nuovo azionista di maggioranza della società Italkali, ma certamente avrebbe il diritto di conoscere le condizioni della vendita della quota azionaria di parte pubblica, soprattutto per quel che riguardano le prospettive di sviluppo dell'importante giacimento che ricade nel suo territorio.

- Non conosciamo il bando di gara, né il contratto che potrebbe essere stipulato con il nuovo compratore e forse avremmo titolo di sapere se corrisponde al vero il fatto che le garanzie occupazionali e di mantenimento in attività della miniera sono limitate soltanto a cinque anni, o che al compratore è data la possibilità di potersi disfare con pochi spic-

L'«Erice» delle Madonie

La pace dell'eternità: che calma, che serenità!

Chi visita Petralia Soprana se ne innamora. Un'affermazione divenuta ormai una regola. L'ultimo in ordine di tempo che l'ha confermata è stato il giornalista Michele Serra che, in occasione della sua recente visita a Polizzi Generosa, ha pubblicamente testimoniato questo amore per Petralia Soprana. Il centro storico ancora integro e il panorama mozzafiato colpiscono tutti. Camminare per le viuzze acciottolate e di colpo trovarsi in piazza: questa una peculiarità del paese. La sua urbanistica poi lo rende unico e quando viene ammantato dalla nebbia si trasforma in una nave che naviga verso non si sa quali mete. Giungendo alla "Santa Croce" dell'Urgia, sotto la Chiesa di Loreto (a prua), la fantasia non può far altro che correre verso il film "Titanic", il transatlantico che però è affondato tanti anni fa.

Se a queste sensazioni aggiungiamo la serenità e la tranquillità del centro urbano, possiamo sicuramente accostare questo paese ad un'oasi di pace. Anche il clima politico, infatti, si è "normalizzato" e ad affermarlo è il sindaco in persona nelle valutazioni di metà legislatura. In esse scrive, tra l'altro, di aver ricreato quel clima di serenità che è condizione indispensabile per un sano dibattito politico. Una vera oasi, quindi, da segnalare all'Unesco che potrebbe inserirla nel patrimonio dell'umanità. Coloro che vogliono dormire e rilassarsi vengano qui. C'è posto per tutti!

La festa di S. Cecilia, protettrice dei musicisti Non chiamatela più banda... L'Associazione "G. Verdi" rinverdisce l'attività



Il Maestro Vincenzo Toscano (al centro) nel Quintetto di flauti

Un popolo di artisti: attori teatrali e cinematografici, musicisti, cantanti e coristi in questo periodo sta animando Castelbuono. Anche se la cultura qui non ha un tetto e viene ospitata da gente generosa che offre la propria disponibilità soprattutto quando si tratta di artisti altrettanto generosi che si esibiscono senza contropartita economica. L'arte migliora la società. Bisogna insistere.

Siamo convinti, comunque, che a proteggere veramente il talento siano la buona volontà, la passione e un pizzico di umiltà; qualità, queste, che abbiamo notato in elevata dose durante la festa di S. Cecilia. Due giorni di musica (negli scorsi 20 e 21 novembre),

all'aperto per le vie del paese e all'interno della suggestiva Matrice Vecchia, hanno reso l'atmosfera del paese più vivace e interessante. Grazie alla musica si attivano meccanismi nobilissimi e scambi di sentimenti autentici. Come considerarla, altrimenti, l'integrazione dell'intero gruppo bandistico di Geraci Siculo, nel giorno di S. Cecilia, con l'Associazione musicale "G. Verdi": a Castelbuono hanno suonato insieme come se fossero un tutt'uno. A dirigere l'operazione il Maestro Enzo Toscano che, circondato da validi collaboratori animati da tanto entusiasmo, sta dando input importanti soprattutto nel mondo giovanile, inondandolo di note, come in un'altra con-



Quartetto d'Ottoni e batteria

solidata scuola musicale, diretta dal compositore e musicista Vincenzo De Luca, sta avvenendo a Castelbuono grazie alla cultura del più genuino volontariato.

A parte la buona musica eseguita nei concerti al chiuso e all'aperto, in occasione della festa di S. Cecilia abbiamo scoperto due musicisti di particolare talento che vale la pena incoraggiare: sono Cettina Di Pasquale, che ha fatto da regista alla messa in scena da parte di un gruppo di bambini della fiaba musicale *Il brutto anatroccolo* di Andersen, e Aldo Castiglia, che si è rivelato un sobrio quanto gradito presentatore in occasione dell'intera manifestazione.

Diecine di bambini hanno fatto, per la prima volta, la loro comparsa in pubblico con uno strumento musicale dinanzi a tanta gente affollata



Quartetto di sax

tra le navate della chiesa più bella di Castelbuono. Ma anche i diplomati al Conservatorio musicale hanno dato il meglio di se stessi e sono stati eseguiti dei brani insieme ai più piccoli di età. Una scelta, questa, davvero intelligente ed educativa.

L'Associazione "G. Verdi" ha proposto musiche dei migliori compositori di ieri e di oggi, ottenendo un grande successo non solo sul piano artistico, ma anche sul piano culturale e formativo. Un riconoscimento va esteso anche alle numerose aziende castelbuonesi che hanno contribuito per sostenere i costi dell'iniziativa. Dare ossigeno all'arte non è mai energia spreca-

Ignazio Maiorana



Cettina Di Pasquale con alcuni ragazzini de *Il brutto anatroccolo*

Lo spazio all'assistente sociale

di Giuseppina Giambelluca

"Comunità in cammino", un progetto per umanizzare la vita dei disabili col Servizio Civile

Grazie all'opportunità del Servizio Civile Nazionale, il Comune di Castelbuono ha avuto approvato un progetto che garantisce servizi in favore dei disabili dal titolo "Comunità in Cammino".

Il progetto, che prevede per un anno l'impiego di 4 volontari per 25 ore settimanali ciascuno, sarà avviato nel gennaio del 2005 e si propone di favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale in favore dei portatori di handicap, di contribuire alla formazione civica, culturale e professionale dei giovani mediante attività volte ad umanizzare la vita del disabile, migliorando l'informazione, l'accoglienza e la relazione.

Le specifiche attività previste dal progetto, saranno realizzate a livello degli uffici comunali e delle strutture territoriali, anche non dipendenti dal Comune, ma a questo collegate. In particolare, sono previste attività di accoglienza e d'informazione.

Il Comune di Castelbuono negli anni ha garantito ai disabili gravi aiuto economico e domestico, trasporto e assistenza igienico-sanitaria agli alunni disabili, trasporto agli adulti, contributi economici alle associazioni presenti sul territorio per sostenere parte delle spese affrontate per il soddisfacimento di bisogni terapeutici e ricreativi.

Questo progetto nasce con l'obiettivo di contribuire alla crescita armonica dei disabili e al miglioramento della qualità della vita dell'intera famiglia, con l'offerta di adeguato supporto a sollievo di un impegno costante.

Il maltrattamento minorile

I segnali di sofferenza e malessere del bambino sono connessi alle caratteristiche delle relazioni con i genitori. Ciò che è inquietante, nel fenomeno del maltrattamento infantile, è l'ovvia considerazione che si tratta di una "violenza che ci riguarda" e si manifesta in ciascuno di noi. Infatti, il passaggio dalla violenza "vitale" alla distruttività aggressiva è appeso ad un filo sottile.

La domanda che dobbiamo porci è di cosa ha bisogno un bambino per costruire la sua identità. La crescita di ogni bambino dovrebbe avvenire in un ambiente sereno, facilitante, capace di garantire al piccolo condizioni di sufficiente cura ed accadimento.

Il maltrattamento comprende tutte le forme di inadeguatezza delle cure necessarie al bambino, sia sul piano fisico che psichico. Nelle forme di maltrattamento cronico si possono presentare sintomi come ritardi di crescita, disturbi del comportamento, ansia eccessiva o assenza di inibizione, depressione, difficoltà di attenzione, etc.

Ma la forma più diffusa di abuso è il maltrattamento psicologico, che è anche la più difficile da circoscrive-

re. Forme di maltrattamento psicologico sono, ad esempio, atteggiamenti di rifiuto, di svalutazione, di indifferenza, di isolamento.

Nel bambino maltrattato insorgono i sensi di colpa; egli pensa di essere "cattivo", piuttosto che accettare di vedere il genitore come tale, poiché gli toglierebbe la sicurezza legata alla presenza dell'adulto positivo e rassicurante. Il bambino, però, lancia messaggi che a volte non vengono colti da chi gli sta accanto, così si sentirà tradito due volte.

Il maltrattamento è trasversale a tutte le classi sociali; è evidente che deriva da un cattivo funzionamento della comunicazione socio-familiare. Ciò, ovviamente, rende ancora più difficile e ambizioso ogni progetto di prevenzione.

Nell'immaginario collettivo l'abusante corrisponde ad un vecchio bavoso ed ubriacone, che fa parte di un ambiente sociale degradato, ma non è sempre così: spesso l'abusante non è così estraneo ed altro rispetto alla cultura della comunità di appartenenza. Solo ognuno di noi, dentro di sé, può decidere cosa fare: scegliere di essere o far finta di non vedere.

Un posto al sole, come da telenovela

La vicenda politica che ruota attorno alla gestione del lungomare cefaludese ha assunto connotati farseschi, giacché il titolo di una famosa telenovela è quello più appropriato per rappresentarla al meglio.

Incurante degli appelli che provengono dai cittadini elettori, trasfusi anche in una petizione contenente migliaia di firme, la maggioranza che sostiene il sindaco Vicari ha opposto uno sbarramento, tanto fermo quanto insensato, all'idea di riformulare il Piano di Utilizzo. Quello "vigente", mai approvato dall'Organo competente, ossia il Consiglio comunale, non assicura una equa ripartizione delle spiagge, quasi interamente occupate da sdraio ed ombrelloni a pagamento, il che costringe la maggior parte dei bagnanti ad accalcarsi nei pochi ritagli liberi, posti, "stranamente", in corrispondenza di ammassi rocciosi o scoli di torrenti.

La proposta avanzata dalla minoranza, già sperimentata in località turistiche del nord Italia, consiste nell'assegnare l'intero lungomare in concessione, obbligando i gestori a mantenere libera da sdraio ed ombrelloni una quota pari al 50% di cia-

scun lotto, così da permetterne la fruizione a quanti desiderano utilizzare proprie attrezzature. E' evidentemente una proposta "sensata": non danneggia i gestori, i quali, viceversa, potrebbero giovarsi di un incremento dei guadagni per altri servizi, come ad esempio la ristorazione; non danneggia il Comune, che avrebbe assicurata, senza oneri, la pulizia e la sorveglianza sull'intero arenile; avvantaggia i cittadini, finalmente liberi di poter decidere se e quanto spendere.

Come tutte le proposte di buonsenso, è stata rigettata da quanti, senza buonsenso, amministrano questa Città. "Vogliono gettare nel caos il lungomare per averne un tornaconto politico": questa l'accusa mossa da chi, da anni, non si avvede della confusione in cui è piombato il lungomare di Cefalù, tra stabilimenti e complessi balneari, spiagge attrezzate, spiagge libere e attrezzate, senza che nessuno sappia comprenderne a fondo la differenza, con il sindaco costretto a dire ogni giorno il contrario di quanto precedentemente affermato, prova ne sia che ad una interrogazione sono pervenute ben due risposte scritte, più una terza sui

giornali, ciascuna delle quali dice il contrario dell'altra.

Le attuali concessioni scadono il 31 dicembre 2004: si vuole mantenere immutata la situazione per garantire qualche privilegio? Da qui all'inizio della prossima stagione balneare (aprile/maggio 2005) c'è tutto il tempo per approvare un nuovo Piano di utilizzo del lungomare.

E' per questo che il tema verrà nuovamente posto all'attenzione del Consiglio, dove ciascuno sarà chiamato ad assumersi le proprie responsabilità.

I cefaludesi non possono, non vogliono, accontentarsi di promesse vane: la riduzione delle tariffe per i residenti era un impegno ufficiale che l'Amministrazione aveva assunto già nel lontano 2001. Dopo tre anni di assoluto immobilismo la maggioranza lo ripropone come il rimedio dell'ultima ora. I cittadini di Cefalù non vogliono la promessa dello sconticino, il "fumo negli occhi". Pretendono, perché ne hanno diritto, "un posto al sole".

Novembre 2004

**I consiglieri comunali di minoranza
Cristina, Crisafi, Curcio, Fertitta e Lapunzina**

L'«oro» rosso di Sicilia

La tracciabilità: un certificato di garanzia

Occorre informazione nutrizionale negli esercizi alimentari
Un "convivium" per prenderne coscienza

L'iniziativa parte da Antonio Terrasi della Confederazione Italiana Agricoltori, presidente del circolo "Convivium Club", con sede in via Costa n. 4 a Cefalù, nei pressi di piazza Duomo, ed è sostenuta da una cinquantina di aderenti in un localino tra le viuzze più antiche della cittadina normanna. E' un ambiente che invita a gustare il vino anche chi è astemio, non tanto e solo per apprezzare gli aromi di "Bacco", quanto per socializzare tra appassionati e toccare temi e problemi del settore.

Un calendario di 12 appuntamenti articolati in due incontri a settimana (alle ore 21,30, per informazioni chiamare 339 5781770) è stato inaugurato il 14 ottobre e si svilupperà fino al 29 dicembre 2004. Si propone l'obiettivo di far conoscere una grande varietà di vini siciliani, rossi e bianchi, illustrati da esperti ed enologi alla presenza dei proprietari delle sin-



Antonio Terrasi (a destra) da inizio al Convivium

gole cantine.

Noi siamo stati all'incontro del 25 novembre scorso per assistere alla presentazione della linea enologica del Moscato di Noto e del Nero d'Avola. L'azienda agricola Vasari di Santa Lu-

logici. L'assaggio guidato è avvenuto grazie all'illustrazione fatta dall'enologo Cacciola.

"Non c'è anidride solforosa nei vini biologici e la botte vecchia non fa più il buon vino - è stato fra l'altro assicurato dagli esperti quella sera -. Intanto le aziende oggi produttrici acquistano sempre delle botti nuove e poi vanno alla ricerca di un nuovo e più favorevole mercato che richiede il biologico".

"Nel Messinese, area di produzione del Mamertino Millennium - ha raccontato inoltre Ruggero Vasari, un agricoltore simpaticone nato con la passione del vino -, sono una ventina i produttori di uva con la quale si ottiene questo vino. Il Mamertino prende il nome dai mercenari siracusani venuti 2000 anni fa sui monti Peloritani. Già allora essi facevano del buon vino che fu tanto gradito all'imperatore Giulio Cesare".

"Signor Vasari, si è mai ubriacato del suo vino? E si è mai ubriacato di soldi?" "In vita mia la prima e ultima ubriacatura l'ho presa all'età di 15-16 anni - risponde il produttore -. Vivo col mio vino un rapporto di simbiosi. I soldi non mi fanno ubriacare, più ne ho e più ne spendo".

Ignazio Maiorana

Quale futuro per la miniera di salgemma?

cioli di tutto il patrimonio umano e materiale attualmente in piena attività.

- La miniera di salgemma di Petralia Soprana, a quanto ci è dato di sapere, produce e potrà ancora produrre per diversi anni grandi quantità di sale, i cui utili fino ad oggi, purtroppo, non hanno dato al comprensorio quel benessere che tutti quanti ci saremmo aspettati (parecchia manodopera viene infatti assunta con chiamata diretta dalle cooperative che lavorano all'interno della miniera e proviene da altre province).

- Il territorio circostante non è mai stato risarcito dai danni che giornalmente vengono causati alla rete viaria dal transito dei pesanti automezzi che trasportano il sale.

- Se è vero che bisogna privatizzare, l'occasione è sicuramente buona, non solo per vendere alle migliori condizioni di vantaggio economico, ma soprattutto per meglio garantire le prospettive occupazionali di una zona già fortemente impoverita da altre scelte che hanno visto un drammatico esodo dei giovani verso le grandi metropoli dell'Italia e del continente europeo.

- L'occasione è buona anche per una riflessione più approfondita sulle nuove possibili prospettive di sviluppo che possono legarsi alla produzione del sale,

alla sua trasformazione in loco, all'uso della miniera anche per fini turistici, ecc., o a come possano essere migliorate le condizioni dei lavoratori dentro la stessa miniera.

Per quanto sopra, Le chiedo, On. Assessore, in vista dell'incontro promesso ai sindaci del comprensorio madonita, preliminarmente alla decisione che dovrà prendere relativamente alla vendita del 51% della quota azionaria Italkali oggi in possesso della Regione Siciliana, di valutare l'interesse del territorio, ponendo alla base di un possibile contratto con qualunque società acquirente non solo il mantenimento dell'attività estrattiva della miniera di salgemma di Petralia Soprana, ma anche un incremento della stessa attività e di quelle ad essa collegabili, con la creazione di nuovi posti di lavoro sulle Madonie.

Il Comune di Petralia Soprana ritengo abbia tutto il diritto di essere considerato un interlocutore privilegiato e di ottenere annualmente un risarcimento monetario, da destinare al ripristino dei danni arrecati alla rete viaria e al territorio circostante.

Sicuro della Sua sensibilità e in attesa dell'incontro, Le porgo distinti saluti.

Il sindaco di Petralia Soprana, Pietro Puleo

A mezza pancia si sta meglio...

di Ignazio Maiorana

Palermo: Tavola Rotonda a Palazzo dei Normanni “Sicurezza alimentare: la dieta mediterranea nei secoli”

Il 20 novembre la Sala Gialla di Palazzo dei Normanni era gremita come poche volte accade di vedere: quando si tratta della qualità e della sicurezza di ciò che mangiamo ci muoviamo, ci interroghiamo, desideriamo sapere...

Il Forum, organizzato dalla Commissione per la Sanità Veterinaria del Rotary, è riuscito, anche senza la presenza dei deputati invitati. Dopo il benvenuto dato dal governatore del distretto rotariano, avv. Ferdinando Testoni Blasco, sono seguiti numerosi interventi. Il primo è stato quello del rettore dell'Università palermitana, Giuseppe Silvestri: “La dieta alimentare è oggi un problema alla ribalta dell'attenzione pubblica per la crescente obesità tra i consumatori. Un mix di conoscenze ed esperienze su questo argomento arricchirà ulteriormente la ricerca universitaria”.

Un'altra personalità dell'Ateneo, Giovanni Germanà, preside della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Messina, ha ricordato ai presenti di tener conto della zootecnia biologica e ambientale da cui derivano alimenti di elevata qualità. Le zone interne dell'Isola, soprattutto i Nebrodi e le Madonie, sono la culla dei prodotti alimentari più genuini. Poi è la volta di un altro preside, quello della Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo, Salvatore Tudisca, che suggerisce di dedicare un master alla delicata questione alimentare dal cui approfondimento potrebbe scaturire un reale vantaggio per i consumatori. “Che sia la Sanità pubblica a gestire la sicurezza alimentare e noi saremo ben lieti di offrire il nostro contributo professionale affinché la società sia oggetto di una qualificata opera di prevenzione”, chiede tra l'altro il prof. Pietro Paolo Niutta, presidente della



Alda D'Eusanio

Federazione dei Medici Veterinari siciliani.

La discussione della Tavola Rotonda è stata moderata dalla conduttrice televisiva della RAI Aldo D'Eusanio la quale ha dato inizio agli interventi rilevando che da una parte la società è animata dal piacere di mangiare ma, dall'altra, il costume impone una linea fisica gradevole. Dunque ha chiesto ai relatori come si può gestire questa doppia esigenza.

“Se non sappiamo mangiare non stiamo bene – osserva il prof. Michele Carruba, presidente della Commissione nazionale per l'Educazione alimentare e Stili di vita –. Lo stato deve preoccuparsi della nostra salute, ma quanto noi cittadini facciamo per stare bene ed evitare i malanni? Il cibo stesso può diventare tossico quanto c'è un eccesso di zuccheri e di lipidi. Ci stiamo avvelenando per eccesso di cibo o di talune sostanze e non lo sappiamo. Ecco perché è importante l'informazione. Stiamo perdendo la tradizione alimentare che fino ad oggi ci ha difeso. Ci sono dei cibi che ci proteggono dai tumori. La riduzione di 1 kg nel peso di ogni persona obesa avrebbe un'incidenza enorme nella spesa pubblica per la Sanità. Tutte le diete diffuse – afferma Carruba – non sem-

pre hanno una base scientifica, la vera dieta è quella che l'uomo ha selezionato nei millenni. Chi aderisce alla dieta mediterranea campa di più e si ammala meno. Spendiamo molto denaro per mangiare ma non spendiamo l'energia che accumuliamo mangiando. Chi si muove poco e fa una vita sedentaria deve ingerire meno cibo e cercare di muoversi di più”. Lo studioso consiglia addirittura di non tenere il telefonino in tasca a casa o al lavoro, è meglio fare qualche passo per andare a rispondere. Alla fine di un anno avremo fatto chilometri in più. “Per i giovanissimi il lungo tempo passato dinanzi alla TV – sostiene il prof. Carruba – costituisce attività sedentaria quindi possibili problemi alla salute. Dovremmo fare 10.000 passi al giorno (mezz'ora di cammino anche in più soluzioni) per abbattere più della metà del rischio di morte. Un tempo era la fame ad uccidere, oggi è il cibo. L'educazione alla salute va spalmata tutti i giorni”.

Un altro intervento degno di nota tra quelli che abbiamo sentito è venuto dal dr. Pietro Di Fiore, presidente della Società italiana di alimentazione e sport: “Quando l'uomo è apparso sulla Terra non esisteva l'obesità. L'uomo doveva cacciare, correre, allevare gli animali per sopravvivere. Oggi in Africa l'uomo viene colpito da malattie per carenza di cibo, in America e in Europa invece per eccesso di cibo. Informazione e corretti principi, dunque. Non tutti coloro che parlano di alimentazione potrebbero farlo – asserisce Di Fiore –. Se stampa e televisione ci dessero una mano potremmo fare notevoli passi avanti verso la salute. Gli Stati Uniti importano la nostra produzione alimentare e spendono milioni di dollari per pubblicizzarla. Noi che siamo stati, insieme ai Sumeri e ai Greci, gli autori della dieta mediterranea stiamo facendo di tutto per cancellarla dalla nostra tavola”.

La moderatrice Aldo D'Eusanio, da personaggio televisivo, cerca di giustificare il comportamento dei mass media: “Tra gli imputati – ricorda la conduttrice – ci sono però il business, il commercio, e la pubblicità ne è l'anima...”. “Ma quello che ci preoccupa – interviene ancora il prof. Carruba – è che i piccoli di età non hanno sviluppato il senso critico nei confronti della pubblicità, perché non è tutta pub-

blicità etica quella che viene somministrata ai telespettatori”.

In contraddizione con Carruba e Di Fiore, sulla dieta mediterranea, sembra l'intervento del prof. Antonino Bono, ordinario di Biochimica dell'Università di Palermo. “E' vero, gli italiani, dopo i tedeschi, sono il popolo più obeso d'Europa. Ma è la dieta mediterranea che ha prodotto obesità perché produce troppa voglia di mangiare cose buone e limita il freno. Occorre fare uno sforzo per inserirla nel nostro tempo – dichiara Bono – ma in maniera diversa da come è nata, considerato che l'uomo prende l'automobile persino per andare a prendere il caffè al bar o a comprare le sigarette”. Il docente alla fine del suo discorso ha auspicato una più stretta sinergia tra il mondo dell'informazione e quello della scienza.

Persino il cinema entra in discussione insieme al cibo quel giorno. Il critico cinematografico Gregorio Napoli cita alcuni film dove la questione del mangiare è il perno della trama: *La febbre dell'oro*, *Miseria e nobiltà*, sulla fame e sulla povertà del tempo, con il grande Totò che mette gli spaghetti in tasca. Per Gregorio Napoli a reggere l'uomo deve essere l'equilibrio (messaggio indirizzato ai cattedratici e ai medici, veterinari e non. Cosa che non accade, per esempio, nel film *La grande abbuffata* o in *Maccheroni*).

La parte del grande accusato in quel contesto la rappresenta il presidente dell'ARAS, Armando Bronzino, che dà tutto se stesso perché la carne e i formaggi genuini vengano conosciuti quanto più è possibile. Ma sono alimenti che contengono grasso. E allora? “Mangiare tutto quello che sa di bontà. Ma con equilibrio. Lo stanno comprendendo anche in America, ora tocca ai siciliani”.

“In Sicilia serve ora un Tavolo tecnico per divulgare all'esterno quanto si è fatto sull'agroalimentare della *California d'Europa* (così viene considerata la nostra regione per il clima e le condizioni ambientali) come prodotto terapeutico”, conclude il prof. Giovan Battista Rini, ordinario di Medicina interna presso l'Università di Palermo.

L'impressione che abbiamo tratto dalla Tavola Rotonda è che ci sia una gran voglia di occuparsi della questione e che, grazie al Rotary, si può instaurare una grande sinergia tra istituzioni diverse. Esistono fondati elementi e forti energie, dunque, che congiurano verso le tavole. Meglio se apparecchiate...

Comari...in cucina



Patedde e pignate. Dal mondo contadino depositi di memoria.



Olio d'oliva delle Madonie

La continuità
di una cultura

Castelbuono
Via Papa Giovanni, 28/30
Frantoio: Via Dante, 72
www.oropetra.it
oropetra@libero.it

Il futuro dell'umanità

Fedelissima tastiera, amico computer

In questi giorni Bill Gates, il grande padrone della Microsoft, è stato in Italia in occasione del Futurshow. Si è prestato ad andare anche a qualche trasmissione televisiva leggera ma non mi è sembrato particolarmente uomo di spirito. Per lui, comunque, tutte le attenuanti del caso. Certo, si tratta di un uomo che molto incide sul nostro futuro. Una volta, quando si pensava al futuro ci si immaginava qualche cosa che si posizionava lontana nel tempo, oggi il futuro è il quotidiano.

Con l'avvento dell'informatica, nel bene e nel male, tutta la nostra vita ha preso un'altra piega: corriamo e corriamo sempre di più; siamo costretti a tenere il fiato sul collo al futuro tecnologico e non viceversa. Se si ferma lui ci fermiamo anche noi e quando c'è qualche intoppo la sensazione di perder tempo ci crea ansia.

Pare che le stampanti decidano di non funzionare in base alla fretta e all'importanza del documento da stampare. Film, poi, come "Io robot", uscito nelle sale cinematografiche in questo periodo, tratto dal bellissimo libro di Isaac Asimov, sono meno di fantascienza di quanto non si possa pensare. Siamo veramente sicuri di poter controllare tutta questa tecnologia?

Tempo fa una macchina super elettronica in un'autostrada francese si è messa a correre per molti chilometri all'impazzata nonostante gli interventi del guidatore. Era tutta comandata da una centralina elettronica e si accendeva con una scheda magnetica. Per inciso, la storia è finita bene perché la polizia, avvisata col cellulare dallo sfortunato pilota, è riuscita a sgomberare l'autostrada. La realtà, al solito, puntualmente,

supera ogni fantasia, altro che cinema! Se il cellulare ti salva la vita, quante volte dall'altra parte del telefono troviamo un messaggio registrato che dopo averci fatto sentire cose che non ci interessano ci invita a premere una sfilza di numeri alla fine dei quali non saremo riusciti a parlare con alcun essere umano? La rivoluzione tecnologica dei computer poi ci traccia quotidianamente. Se usiamo il telefonino è possibile sapere esattamente dove ci troviamo, per non parlare di Bancomat, carte di credito etc. Il Grande Fratello esiste realmente alla faccia della privacy. Più avanti si va e più si sposta sui computer tutto, anche quello che si potrebbe fare tranquillamente a mano e con meno fatica: per esempio, prendere un appunto. Se non si scrive sul palmare che appunto è?

Una delle ultime trovate è quella dei corsi on line, ne sanno qualcosa gli insegnanti più giovani. Si studia guardando un monitor. Più tempo si passa davanti al video su un determinato sito è più sembra che si sia studiato. Il sistema registra il tempo impiegato, non la qualità dell'apprendimento. Recentemente in un convegno a Verona, il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi ha annunciato che prendere la patente di guida o recuperare i punti persi non sarà più uno scherzo. Prossimamente, la supervisione e il controllo dell'esame potrebbero essere affidati ad un asettico computer dotato di telecamera che attraverso un software a prova di truffa controllerà anche le impronte digitali del candidato. Pare che questo programma sarà talmente severo che alla prima distrazione del malcapitato l'esame terminerà automaticamente costringendo a ricominciare tutto da capo.

Se permettete non sono d'accordo. Come insegnante ritengo i rapporti interpersonali troppo importanti.

Tempo fa mi è successo questo: mi viene fatto obbligo a scuola di frequentare un corso per diventare un addetto antincendio. Mi viene dato un cd rom e un manuale cartaceo. A mia scelta, in un primo momento, potevo usare l'uno o l'altro. La prima lezione è tenuta da un giovane vigile che praticamente illustra a voce e bene quanto contenuto sul manuale e sul cd. La seconda lezione è più pratica e parimenti interessante. Ora però l'attestato di partecipazione e frequenza devono essere accompagnati da un modulo che si ottiene rispondendo ad alcune domande che si trovano sul cd rom. Fresco delle lezioni precedenti - ero stato attento - sfoglio al computer il cd rom, trovo la parte finale, rispondo correttamente a quasi tutte le domande, indi stampo i positivi risultati. Consegno gli stampati alla scuola e penso che tutto sia finito lì. Dopo qualche tempo il comando provinciale dei Vigili del Fuoco, tramite la scuola, mi fa sapere che pur essendo ampiamente sufficienti i voti ottenuti non è possibile dalla documentazione da me fornita vedere quanto tempo ho impiegato a consultare il cd rom. Praticamente, ho superato bene l'esame ma, secondo loro, troppo in fretta. Rimango perplesso perché



sono sempre stato convinto che siano i risultati quelli che contano. Per evitare polemiche stupide rimetto il cd rom nel computer e faccio tutta la trafila. Ci ho perso un paio di pomeriggi ma non sono riuscito a stampare, per mille motivi, correttamente l'elenco delle pagine consultate. Non solo ma ogni volta che terminavo la consultazione non riuscivo più a superare i test probabilmente perché fortemente contrariato dalla bizzarra procedura. Per farla breve, a forza di machiniare, ho chiesto aiuto persino a mio figlio. Ad un certo punto mi sono accorto che c'era la possibilità di sfogliare in un battibaleno tutte le pagine del cd rom e alla fine appariva che io le avevo guardate con attenzione, nessuna esclusa. Ho stampato il documento che attestava come io avessi pedissequamente consultato il cd rom in ogni sua parte, ripeto, nessuna pagina esclusa, ho allegato i risultati dell'esame fatto tempo prima e tutti sono rimasti contenti. Praticamente ho perso più tempo per cercare di capire come funzionava il cd rom che per studiarlo. Oggi non mi ricordo più nulla. Esiste un computer capace di farmi amare una determinata cosa?

Vincenzo Raimondi

Un libro da proporre

Salvatore Lupo, Storia della mafia

(Donzelli editore, pagg. 321, € 13,00)

Salvatore Lupo, docente di Storia contemporanea all'Università di Palermo, torna in libreria con una riedizione del saggio "Storia della mafia", pubblicato per la prima volta nel 1993 ed ora ristampato con numerose ed importanti integrazioni.

E' un libro esaustivo, quasi certamente la pubblicazione più completa riguardante la storia della mafia dall'Unità d'Italia ai giorni nostri, e con alla base un'accuratissima ricerca bibliografica e storiografica: un po' ostico da leggere, ma nello stesso tempo di grande interesse. Analizza il fenomeno mafioso visto nella sua globalità, pur se con un'attenzione particolare al territorio palermitano. Si indagano i rapporti con la politica e l'economia; gli atteggiamenti inconsapevoli della popolazione e quelli voluti. Soprattutto, vengono distrutti certi "miti romantici" sviluppatisi intorno alla mafia. Che non è mai stata "d'onore", ma sempre "d'interesse", sempre legata a doppio filo al mondo degli affari. E che è nata, contrariamente a molte convinzioni, in un momento positivo per l'economia siciliana.

Lupo scrive anche di antimafia, di pentitismo, di banditi; del ruolo della cultura e di quello dei media. Fino alla battaglia intellettuale, prima ancora che giudiziaria, del giudice Giovanni Falcone. Un libro illuminante, scritto da una penna tra le più acute del panorama saggistico italiano.

Maddalena Bonaccorso



di Francesca Cicero

La chiarezza

"Sei la mia schiavitù
sei la mia libertà
sei la mia carne che brucia
come la nuda carne delle notti d'estate
sei la mia patria
tu, coi riflessi verdi dei tuoi occhi
tu, alta e vittoriosa
sei la mia nostalgia
di saperti inaccessibile
nel momento stesso
in cui ti afferro".

Non trovate che siano parole che colpiscono la sensibilità di chiunque? Ma mi chiedo a chi si riferisce il poeta Hikmet. Si riferisce forse ad una donna, alla natura, alla moralità, all'onestà, alla vita, alla tenerezza, all'amore in genere, alla patria?

Io preferisco pensare che si rivolga alla chiarezza. Perché anch'essa è ai più irraggiungibile, anch'essa ha gli occhi di speranza e di limpidezza. Lei è altresì vittoriosa, e vittorioso è colui il quale se ne avvale, così come soffre di nostalgia quando la perde, se realmente l'ha posseduta.

Essa tuttavia è inaccessibile; a chi di noi non è capitato, suo malgrado, di essere frainteso, di non essere capito, di trovarsi in situazioni che di certo non si erano cercate? Tutto ciò succede perché spesso non c'è chiarezza e non si fa il minimo sforzo per cercarla.

Ma a cosa si riduce la vita dell'uomo senza ricerca? A nulla, e così ci perdiamo nel mare delle incomprensioni che non ci aiutano a vivere bene ed in pace con noi stessi e con gli altri. La chiarezza è figlia dell'intelligenza e del coraggio, tutte virtù che vanno coltivate e senza le quali la vita umana si riduce ad un gambo di sedano. Solo e senza alcun sapore.

Dove è finito l'intellettuale?

A questa domanda Pasolini, nel 1968, rispondeva: *"Laddove lo colloca l'industria culturale, così come lo vuole il mercato"*. Evidentemente ciò significava che l'intellettuale abbandonasse la propria funzione di guida spirituale di un popolo e si convertisse, sempre secondo Pasolini, nel *"buffone di una borghesia in pace con la propria coscienza"*. Ai giorni d'oggi le cose sono migliorate? Non credo.

Il mondo del capitale, della globalizzazione, della Mc-cultura, del denaro facile quale valore supremo, ha realmente bisogno di un intellettuale? Ha realmente bisogno di qualcuno che rifletta sull'"esistenza", sul "mondo", sull'"io", sull'"altro" e sulla "società" (la "storia") dando le proprie opinioni indipendentemente dalla stretta legge del mercato? Tutto sembra indicare di no. Forse siamo destinati a farci guidare nella nostra vita quotidiana da ciò che dicono gli alti dirigenti dell'Agip o della Microsoft (ma non lo facciamo già?) e sono loro i veri intellettuali del XXI secolo. Ciò nonostante, mi risulta difficile immaginare un mondo dominato da criteri solo ed esclusivamente finanziari che non finisca per trasformarsi semplicemente in un mondo in cui vige la legge del più forte (ricco).

"L'intellettuale è qualcuno che cerca di comprendere il mondo attraverso un lavoro di unione e comparazione di fenomeni"

Definire la categoria dell'"intellettuale" non è compito facile. Cito alcune definizioni.

Per Gramsci, ciò che realmente differenziava un intellettuale da una persona comune è che quest'ultima si lascia trascinare dall'immediato o da ciò che è facile (volendo intendere con immediato e facile i miti che spiegano certe realtà, includendovi anche le religioni), mentre l'intellettuale cerca di trovare una spiegazione chiara della realtà. L'intellettuale si distacca dagli altri perché possiede i mezzi conoscitivi essendo "un tecnico del pensare e del sapere".

Nell'Unione Sovietica la dittatura comunista non ammetteva alcuna produzione culturale che non si basasse sulla "verità storica". Era un'idea che, nata con Marx, aveva trovato in Luckàcs il suo massimo difensore teorico. Ogni opera d'arte doveva riflettere il pensiero unico della cultura della rivoluzione proletaria, doveva esaltare il generale ed il sociale sottolineando le contraddizioni della società. Non v'era spazio per l'"astratto". Una simile visione dogmatica del mondo e del ruolo dell'intellettuale portava a criticare dura-

"...un intellettuale che non fosse influenzato nel suo libero pensiero da troppi vincoli materiali, sembra qualcosa di improponibile nella società del consumo nella quale viviamo"

mente correnti quali l'espressionismo, il surrealismo, l'esistenzialismo, definite distruttrici dell'arte, in quanto creatrici del regno del vuoto, della frammentazione della realtà, della confusione tra l'irreale ed il reale, della dissoluzione della forma. Qualunque intellettuale che non si mettesse al servizio di questa visione totalitaria del mondo non era degno d'esistere.

La Scuola di Francoforte, negli anni '30, classificò sei tipologie di intellettuale: paternalista, egoista, altruista, marginale, scettico e neutro. A parte l'ultimo (l'intellettuale neutro è un mero tecnico, per esempio gli alti dirigenti di una multinazionale), tutti gli altri si distinguono per il fatto che non solo ricercano ma riflettono. Probabilmente è questa la definizione che mi sembra più adeguata: **l'intellettuale è qualcuno che riflette**. In fin dei conti, intellettuale proviene dal latino "intelligere" (comprendere) che a sua volta proviene dalla radice greca "λᾱγ" (unire). Quindi, l'intellettuale è qualcuno che cerca di comprendere il mondo attraverso un lavoro di unione e comparazione di fenomeni.

Che tipologia d'intellettuale domina il panorama occidentale contemporaneo? Senza alcun dubbio: il neutro; l'unico che non riflette e che, per questa ragione, dubito che si possa chiamare "intellettuale", nonostante la Scuola di Francoforte lo includa nello schema prima citato. I governi spendono milioni di dollari in ricerca (almeno quelli più potenti), ma c'è qualche governo che, ogni tanto, decide di fermarsi per riflettere sul significato o la bontà di quanto si scopre? La ricerca può portare a debellare la peste ma anche alla bomba atomica: non varrebbe la pena di spendere qualche risorsa anche per pensare sul da farsi ancor prima di farlo? E questa riflessione andrebbe affidata al primo che passa, a chi si basa su criteri esclusivamente di profitto (vedi multinazionali di cui sopra) o a qualcuno che dimostri di avere la saggezza sufficiente per prendere certe decisioni?

Marcuse, negli anni '60, aveva vaticinato che la cultura sarebbe stata distrutta dalla tecnica. Lo stesso Marcuse affermava che i primi sintomi della crisi della democrazia liberale si sarebbero visti quando l'individuo si fosse trasformato in oppressore di se stesso attraverso il consumo. Ci troviamo in questa fase? Si è arrivati alla "dittatura della tecnocrazia" attra-

verso la "dittatura del consumo"?

Oggi sembra che in Occidente, a parte sporadici esempi contrari, tutti pensino alla stessa maniera e tutti cerchino la stessa cosa senza il benché minimo dubbio: il profitto. È pur vero che il movimento no-global sembra attaccare alcune certezze della nostra visione culturale, però è anche vero che sembra più il risultato di una reazione popolare delle masse senza uno sforzo intellettuale di peso che lo accompagni e si opponga allo schema dominante del "politicamente corretto".

Non vi è dubbio che immaginare un intellettuale "con pochi bagagli", come amava immaginarlo Sartre, un intellettuale che non fosse influenzato nel suo libero pensiero da troppi vincoli materiali, sembra qualcosa di improponibile nella società del consumo nella quale viviamo. Probabilmente molti penseranno che questo tipo d'intellettuale appartenga al mondo della sinistra (*"Considero che non esiste intellettuale che non sia di sinistra"*, Paule Sartre) ma è indubbio che, nel corso dei secoli, vi sono stati intellettuali con notevoli mezzi economici che non hanno rinunciato al proprio ruolo di guide del popolo, nel senso di rappresentarne la sua coscienza. E in effetti né Aristotele né Seneca né Cartesio né Kant, che rappresentarono punti di riferimento fondamentali per le loro epoche e per quelle posteriori, morivano certo di fame o rifuggivano dagli agi che le società delle quali erano parte integrante potevano offrire loro. Ciò nonostante, è evidente che solo oggi il denaro si è trasformato in un bene in se stesso. Precedentemente i soldi erano semplicemente l'indicatore della ricchezza che si possedeva, una specie di unità di misura che indicava il valore di determinati beni materiali concreti (case, terreni, animali, ecc.). Attualmente le speculazioni finanziarie dimostrano che il denaro è un bene in sé, senza un necessario legame con case, terre o altri beni concreti. Basti pensare che nel mondo contemporaneo le quindici persone più ricche del pianeta hanno un patrimonio finanziario superiore ai cinquanta Stati più poveri (con milioni di persone che ne fan-

"Forse non ci resta che affermare che l'intellettuale è morto". O forse che l'unico intellettuale che sopravvive è l'intellettuale "reddizio", visto che oggi nulla che non sia reddizio, economicamente parlando, interessa realmente"

no parte). C'è da chiedersi: in termini di valori assoluti, come è possibile che un essere umano abbia un patrimonio che vale di più di quello di tre Stati messi insieme con tutte le persone che ci vivono dentro? Evidentemente si tratta di una deformazione aberrante che ha fatto di un'azione quotata in borsa un valore scisso dalla realtà (il caso Parmalat *docet*: milioni di azioni che non valevano nemmeno una delle vecchie e care lire!). Per questo concordo totalmente con Giorgio Ruffolo quando, su *"La Repubblica"* del 14 settembre 2004, scrive: *"L'indicatore supremo della crescita, il Pil, diventa insignificante quando la crescita dei beni (economici) è pareggiata dalla crescita dei mali (sociali)"*.

Fino all'inizio del XX secolo il denaro non rappresentava il valore supremo della società, quantomeno non in senso assoluto, e doveva condividere il palcoscenico con altri valori quali lo "status" sociale (non necessariamente legato ai soldi), l'onore, il valore nei combattimenti, ecc. Ed oggi? Nel mondo occidentale, cosa realmente ci differenzia gli uni dagli altri? Semplice, ciò che compriamo e consumiamo. Esistiamo in quanto soggetti di consumo ed il premio della società va a chi spende di più. Ammettiamolo: di fronte ad una persona che ci dicesse di non avere una macchina o la televisione in casa, spiegandoci magari che legge solo giornali e va a lavoro con i mezzi pubblici, non penseremmo che, come minimo, è un poco strano? Eppure, questa sarebbe la condizione ideale di un essere umano che volesse utilizzare il cervello senza farsi influenzare dalla schiavitù consumistica.

Forse non ci resta che affermare che "l'intellettuale è morto". O forse che l'unico intellettuale che sopravvive è l'intellettuale "reddizio", visto che oggi nulla che non sia reddizio, economicamente parlando, interessa realmente.

Cartesio, con la sua ben famosa definizione faceva della facoltà di pensare il criterio cardine della nostra esistenza in quanto uomini ma, attualmente, sembra che tale facoltà non interessi a troppe persone. La grande maggioranza di noi è frastornata, in quanto soggetto passivo, dalle immagini televisive che ci risparmiando lo sforzo di pensare e riflettere. I pochi che si prendono il disturbo di usare l'intelletto assomigliano sempre più ai filosofi descritti nel "Mito della caverna" della *Repubblica* di Platone: incompresi che devono subire gli insulti e gli sberleffi degli altri. Scrive il filosofo Ermanno Bencivegna: *"Se non ci riprendiamo anche il più piccolo spazio di pensiero libero, il cinico realismo dei potenti, il realismo dei cannoni, ci renderà muti e autistici"*. Ma cosa sarebbe l'uomo se non facesse uso della capacità di utilizzare la sua "ratio" per riflettere e pensare? Probabilmente Cartesio direbbe: *"Non cogito ergo non sum"*.

L'eccellenza, il progetto S. Raffaele-Giglio si avvia verso la concreta attuazione

“Non mi sorprende il ritorno di attacchi, oggi più che mai immotivati, verso un progetto di sperimentazione gestionale che con la collaborazione del San Raffaele di Milano si sta concretamente attuando il rilancio dell'ospedale di Cefalù”. Lo dice il sindaco di Cefalù e deputato regionale, Simona Vicari, alla luce di un documento sottoscritto da alcuni rappresentanti sindacali sul bilancio della sperimentazione.

“Si continuano a costruire false verità - aggiunge l'on. Vicari - per strumentali attacchi politici. L'ospedale di Cefalù è in continua crescita, negli ultimi mesi sono stati aperti nuovi reparti: di urologia, dove è iniziata l'attività chirurgica complessa con interventi di carattere oncologico, di ortopedia, la lungodegenza, e diversi



ambulatori. Notevolmente migliorata l'attrezzatura in dotazione all'ospedale con 4 nuove sale operatorie, la terapia intensiva, la Tac e la Risonanza magnetica. Il tutto per il raggiungimento di quegli obiettivi prefissati dalla Regione Sicilia e che potremo verificare solo al termine del-

la sperimentazione. E' del tutto priva di fondamento e falsa - sottolinea Simona Vicari - la notizia che la Regione Siciliana stia erogando 33 milioni di euro alla Fondazione San Raffaele Giglio. Ancora una volta è stato preso un dato di bilancio previsionale sui risultati ipotizzati per il 2005 per

costruire una falsa verità. Così come falsa è la denunciata diminuzione di ricoveri e prestazioni erogati all'ospedale. Anche qui i numeri sono in crescita e l'aumento delle degenze risulta ancora più significativo se si considera che i ricoveri impropri, casi che potevano essere trattati in day hospital (quindi con un notevole risparmio per l'azienda) sono stati ridotti dal 20 per cento del 2003 al 5 per cento di quest'anno. Ci sentiamo gratificati e soddisfatti dai risultati ottenuti, dalle attestazioni che ci arrivano dai cittadini - conclude il sindaco Vicari - per aver creato una *joint venture* con il San Raffaele che assicurerà al territorio e alla Sicilia un ospedale in grado di offrire servizi sanitari di eccellenza”.
29 novembre 2004

L'addetto stampa

Un monitoraggio sulla rete fognaria

Un monitoraggio sullo stato delle condotte fognarie di Cefalù è stato realizzato dalla locale ditta "Macaione Antonio" che si è aggiudicata la gara. "E' un intervento voluto - spiega l'assessore al Servizio Idrico Integrato, Leonardo Cefalù - per programmare eventuali interventi di rifacimento o di manutenzione sulla rete fognaria e ridurre il rischio di guasti".

I saggi sono stati fatti su più punti della rete. Il costo dell'intervento è stato di circa 6 mila euro.

Aggiudicati lavori di manutenzione dell'illuminazione del castello Bordonaro

Sono stati aggiudicati alla ditta Dilte Elettroimpianti di Cefalù i lavori di manutenzione dell'impianto elettrico del castello Bordonaro, per un importo complessivo di 8 mila e 600 euro. Il Castello è la sede di rappresentanza del Municipio ed ospita gli uffici del piano integrato territoriale "Reti Madonie" e del Prusst.

Nuovi idranti antincendio in contrada Primacroce

La Giunta municipale di Cefalù ha approvato un progetto per il miglioramento della rete di distribuzione e antincendio del serbatoio di contrada

Primacroce. Previsto un investimento pari a 23 mila euro con l'impiego dei fondi residui, stanziati dal Dipartimento della Protezione Civile, per l'incendio del '99.

Il progetto, redatto dal Servizio Idrico Integrato e da quello per le Manutenzioni e Protezione Civile, prevede, oltre al posizionamento di idranti e al prolungamento della condotta, anche la realizzazione di un impianto d'illuminazione per il piazzale antistante il serbatoio.

E' pronto il progetto per l'illuminazione artistica del Duomo e della Rocca

Sarà rifatta l'illuminazione artistica del Duomo di Cefalù, monumento simbolo della cittadina normanna, e della Rocca, promontorio roccioso che domina l'intero centro storico.

Il Servizio Risorse Energetiche del municipio, su disposizione del sindaco Simona Vicari, ha redatto il progetto di manutenzione straordinaria e riparazione di tutti gli elementi di illuminazione. Prevista una spesa di circa 43 mila euro.

"Vogliamo migliorare l'illuminazione artistica - ha sottolineato il sindaco Vicari - per valorizzare il patrimonio architettonico e naturalistico di Cefalù che rappresenta il biglietto da visita per chi viene nella nostra città".

Secondo il progetto del municipio saranno sostituiti 42 proiettori da 250 a 2000 Watt, le cassette di alimentazione, ben 50 lampade da 80 watt, cavi, giunti e paletti di messa a terra.

La fase di monitoraggio dell'acqua continua ma resta non potabile fino a nuova ordinanza

E' stato dato avvio alla fase transitoria che prevede un periodo di immissione dell'acqua potabilizzata nella rete di distribuzione urbana. A darne notizia è il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, in un avviso pubblico fatto affiggere nella cittadina normanna. "Tale fase - si legge nell'avviso - manterrà il carattere delle transitorietà sino al completamento delle indagini di laboratorio condotte nei punti prescelti sulla rete urbana ed extraurbana".

"L'obiettivo - spiega il sindaco Vicari - è quello di effettuare non solo un controllo capillare dei parametri fisici e chimici ma anche il monitoraggio del mantenimento delle caratteristiche di potabilità".

Il sindaco sottolinea inoltre, nella comunicazione alla Città, che l'acqua rimane non utilizzabile per il consumo umano sino a quando non sarà emessa la definitiva autorizzazione sanitaria.

L'impianto di potabilizzazione dell'acqua è stato costruito con lo strumento della finanza di progetto per un investimento complessivo a carico della società "Sorgenti presidiana srl" di circa 4 milioni di euro.

30 novembre 2004

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

*Il giornale è l'anima
di una comunità. Sostenetelo!*

Infrastrutture: entro pochi mesi il maxi appalto per l'autoporto di Tremonzelli

Apochi mesi dal varo del Piano regionale dei Trasporti, si comincia a parlare delle prime realizzazioni che modificheranno il sistema isolano del flusso e del trasporto delle merci. L'autoporto a Tremonzelli, inserito nel Piano regolatore del Consorzio Asi di Palermo, sarà appaltato nei prossimi mesi. Il progetto preliminare, già depositato presso l'assessorato regionale al Territorio, ha ottenuto la prima tranche del finanziamento complessivo che ammonta a 21 milioni di euro. Tremilioni e mezzo di euro sono già nelle casse del Consorzio e serviranno per realizzare il primo stralcio dei lavori.

Nel mese di novembre, in un convegno a Polizzi Generosa, il progetto dell'autoporto è stato presentato a tutti i soggetti pubblici e privati che daranno vita alla società di gestione dell'infrastruttura. Nella città madonita si sono confrontati gli esponenti del Governo regionale, i Comuni nel cui territorio sarà realizzato l'autoporto e le associazioni di categoria del settore dei trasporti. Il presidente dell'Asi, Alessandro Albanese, nel suo intervento, ha enucleato le diverse opportunità che il territorio delle alte Madonie avrà per uno sviluppo sostenibile e l'ingresso a pieno titolo nell'area di libero scambio del 2010.

Ai lavori ha preso parte il vicepresidente della Regione, Francesco Cascio, e gli assessori provinciali Filippo Cangemi, Fabio Gruccione, Nino Salerno e Gandolfo Miranti. Presenti a Polizzi anche i due rappresentanti locali al Parlamento, il senatore Antonio Battaglia e il deputato Nino Mormino. Il sindaco di Polizzi, Salvatore Glorioso, si è soffermato su alcuni dati dell'infrastruttura che coprirà un'area di 105 mila metri quadrati. "L'autoporto - afferma Glorioso - sorgerà su tre livelli. Nel primo, quello a ridosso dell'autostrada A19, ci sarà un Centro direzionale, il secondo livello sarà destinato all'area servizi, nel terzo ci saranno i luoghi di sanificazione e i parcheggi".

Il presidente della Società degli Interporti Siciliani, Rodolfo De Dominicis, presente a Polizzi, ha parlato "di scelta strategica nella destinazione dell'autoporto a Tremonzelli. L'autoporto in questa zona - aggiunge - rappresenta lo snodo per il trasporto su gomma rispetto alle infrastrutture portuali e interportuali del palermitano".

Nella società di gestione entreranno anche i Comuni di Castellana Sicula, Caltavuturo e Scillato. "Si tratta di un'opera comprensoriale - dice il sindaco di Polizzi Glorioso -, i centri limitrofi saranno pertanto partners attivi e le nostre comunità godranno delle prerogative che dovessero derivare dal business dell'autoporto".

"E' il risultato di una scelta partecipata"

Nei giorni scorsi si è svolto a Polizzi il convegno, promosso dal Consorzio Asi di Palermo, per presentare il progetto dell'autoporto a Tremonzelli. L'infrastruttura per il trasporto intermodale gomma-gomma sarà appaltata nei primi mesi del 2005. "Non sono mancate le perplessità attorno alla realizzazione di questa importante infrastruttura nel territorio di Polizzi - afferma il sindaco Salvatore Glorioso -. Il fatto che in tanti hanno espresso delle critiche, ma volte soprattutto a migliorare la funzionalità dell'autoporto, mi fa ben sperare che non solo sarà un'opera realizzata ma contribuirà allo sviluppo dell'area delle alte Madonie. Quando attorno ad una realizzazione - continua Glorioso - si alimenta un dibattito è segno che ogni progetto deve essere modellato alle esigenze legate al territorio ed agli interessi di tanti operatori economici".

22 novembre 2004

Un progetto per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari locali

90 produttori nei mesi scorsi avevano dato vita al consorzio "Parco agricolo polizzano"

E' stato presentato il 25 novembre presso l'auditorium comunale di Polizzi Generosa lo studio, elaborato dall'associazione Quadrato Verde, per la valorizzazione, la promozione e la trasformazione dei prodotti agroalimentari polizzani.

Quadrato Verde è il soggetto incaricato dalla Provincia regionale di Palermo e dall'Amministrazione comunale di Polizzi Generosa per individuare le filiere per la produzione e la commercializzazione dei prodotti locali.

Il progetto servirà ai novanta produttori che, nei mesi scorsi, avevano dato vita al consorzio "Parco agricolo polizzano" per l'accesso ai finanziamenti regionali.

Il presidente di Quadrato Verde Salvatore Ferrara, nel suo intervento, ha illustrato le linee guida del progetto pilota. "L'area del Parco agricolo polizzano - afferma Ferrara - individuata nel progetto è estesa 2000 ettari. Le colture tipiche di questo territorio - aggiunge Ferrara - raccontano a mio avviso anche la storia plurisecolare di questa porzione delle Madonie e l'identità rurale polizzana. Il territorio, nonostante l'abbandono degli ultimi decenni, continua a mantenere - aggiunge Ferrara - il proprio fascino di paesaggio rurale arcaico".

L'associazione Quadrato Verde ha individuato anche le colture per le quali lo studio ha previsto un riordino ed una intensificazione. Si tratta del nocciolo, del melo, del ciliegio, dei piccoli frutti, dell'uva da tavola, del susino, del pesco, delle piante officinali e dell'orticoltura. Tra gli interventi, oltre a quelli per le coltivazioni, molti sono diretti al miglioramento della rete viaria rurale e della rete idrica.

"Se guardiamo alle risorse finanziarie - afferma il sindaco di Polizzi Salvatore Glorioso - che potrebbero attivarsi in un percorso in cui produttori, Enti pubblici, Parco delle Madonie e Consorzio irriguo lavorino insieme, queste ammontano secondo Quadrato Verde a 60 milioni di euro. Ciò che riteniamo altrettanto importante - continua Glorioso - è rappresentato dalle possibilità realistiche di raggiungere questi obiettivi, infatti quelle presentate dall'equipe di tecnici di Quadrato Verde, guidati dall'architetto Ferrara, non sono fantasie progettuali ma il risultato di analisi storiche, studi sul territorio, disamine di potenzialità in relazione anche all'attualità. In definitiva - dice Glorioso - la realizzazione dei progetti esecutivi appare possibile e certa così come evidenziato già per la realizzazione dell'autoporto di Tremonzelli. Il dato dell'occupazione - aggiunge il sindaco - registrerebbe, con l'attivazione di questo progetto, oltre 82000 giornate lavorative, un aumento di 270 lavoratori a tempo indeterminato e di 51 a tempo determinato". Questi risultati potrebbero arrivare in 5 o 6 anni, con la definizione di 5 filiere produttive e la creazione di 5 aziende per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

"Le filiere - dice il vicepresidente del Parco agricolo polizzano Antonino Pantina - sono quella della frutta secca, dell'ortofrutta, delle piante officinali, della produzione vitivinicola e di quella olearia".

Proprio il Parco agricolo, in collaborazione col Comune di Polizzi, lavora in questi mesi all'ottenimento del marchio Doc per l'olio di oliva e il riconoscimento dell'Igp per il nocciolo.

2 Spaesarsi

contava effettivamente su tutti i mercati internazionali. Non solo l'agricoltura competeva direttamente, ma anche le manifatture tecniche e meccaniche, i cantieri e le ferrovie. Con l'unificazione si è interrotto il processo di sviluppo della società isolana. Senza una forte tradizione municipale l'Isola si è trovata impreparata: senza un centro e con un centro lontano. Senza più guida l'economia siciliana si è come bloccata, è rimasta alla terra, paralizzata per decenni al lavoro dei campi. Con il conseguente abbandono della terra, alle classi più sfavorite rimaneva una sola drammatica alternativa: la partenza, l'emigrazione, mentre le classi più evolute migravano verso la burocrazia dello Stato centrale.

territori. È il territorio che ingloba ed esprime le conoscenze per il suo stesso sviluppo, è solo il territorio con il suo popolo e il suo capitale che può promuovere perciò benessere. Da tutto ciò discende come corollario la necessità di banche ed istituti di credito locali, insiti nella realtà del territorio, capaci di dirottare il credito verso il territorio, capaci di individuare le esigenze del territorio perché lo conoscono nei minimi dettagli e ne possono interpretare i bisogni. Ma in Sicilia ciò non è possibile, proprio perché non esiste più una Banca siciliana, un Istituto di credito capace di finanziare progetti specifici, progetti speculari al territorio, progetti isolani. Tutto è fatto nella sede centrale, lontano dal terri-

torio e nella completa ignoranza delle reali esigenze dello stesso.

Questione siciliana quindi, composta certo in mille sfaccettature e che può risolversi soltanto con l'autodeterminazione e l'autogoverno del Popolo Siciliano, che finalmente deve riappropriarsi della propria storia e del proprio destino, anche con l'elezione nell'Assemblea regionale di siciliani eletti all'estero proprio dai siciliani residenti all'estero. Questione siciliana da affrontare e risolvere con urgenza oggi che il sistema Italia sta arrivando alla deflagrazione delle contraddizioni accumulate per decenni e che un partito del 3% riesce persino a dettare regole valide per tutti, mentre "la terra impareggiabile" è costretta a sopportare ulteriori discriminazioni. Senza ribellarsi e senza dignità.

Eugenio Preta

Servizi sociali: finanziato un progetto per portatori di handicap

L'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Sarrica, ha presentato un progetto per la remissione nel circuito sociale di undici giovani diversabili, di età compresa tra i 6 e i 18 anni. Il progetto curato dai servizi sociali del Comune è stato redatto dall'assistente sociale Concetta Bisconti.

Gli interventi a favore dei minori rientrano in un piano di interventi che spaziano dai laboratori teatrali, musicali e fotografici alle attività motorie e riabilitative.

La Provincia regionale di Palermo ha finanziato interamente il progetto

con l'erogazione di 12 mila euro. Il Comune madonita ha impiegato nel progetto a favore dei soggetti con handicap, oltre all'assistente sociale dell'ente, anche un'animatrice, Rita Martorana, e un'ausiliaria, Elena Cangelosi. Le operatrici seguiranno i ragazzi per tutta la durata del progetto che si concluderà a giugno 2005.

In particolare 5 ragazzi, nell'ambito delle attività psico-motorie, fruiranno di un abbonamento gratuito per frequentare la palestra comunale due giorni a settimana. Le attività si svolgeranno nella struttura del Centro sociale di Finale, dalle 16 alle 18 di ogni

mercoledì e venerdì.

“L'Amministrazione comunale – dice il sindaco Giuseppe Sarrica – ha un'attenzione particolare verso i soggetti che convivono con l'handicap. Da tempo garantiamo, con le nostre risorse umane e finanziarie, i servizi igienico-personali nelle strutture scolastiche. Il Comune – aggiunge Sarrica – ha anche provveduto ad erogare contributi economici a soggetti disabili che hanno dovuto effettuare terapie presso appositi centri riabilitativi”.

Oltre a promuovere il benessere psico-fisico dei disabili, il progetto ha come obiettivi il mantenimento del sog-

getto portatore di handicap nel proprio contesto familiare, supportare le famiglie nel loro compito di assistenza e fornire una corretta ed aggiornata informazione sui servizi sanitari pubblici presenti nel territorio.

“E' diventato indispensabile – afferma il sindaco Sarrica – agire nella nostra Comunità con interventi a favore di minori con handicap. Ciò è necessario – continua Sarrica – per far conquistare a questi individui maggiore autonomia impedendo così l'emarginazione e l'esclusione sociale, non solo per gli stessi portatori di handicap ma anche per le rispettive famiglie”.

Appaltati i lavori per il nuovo arredo dell'aula consiliare

L'aula consiliare di Pollina si rifà il look. Sono stati appaltati i lavori per il nuovo arredo dei locali sede dell'assemblea municipale. La ditta aggiudicataria è la S & T di Messina che ha praticato un ribasso del 40% sulla base d'asta. L'importo dei lavori aggiudicati è pari a 28.400 euro. Il progetto per la nuova aula consiliare di piazza Maddalena è stato curato dall'Ufficio tecnico comunale, guidato dall'ingegnere Giuseppe Chiofalo. Per finanziare il nuovo arredo consiliare, il Comune ha acceso un mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

“Abbiamo voluto dare decoro alla sede del Consiglio comunale – dice il sindaco Giuseppe Sarrica –. Il nuovo arredo e la fornitura di alcuni strumenti consentirà la celebrazione di Consigli comunali in una ambiente funzionale alle esigenze dei rappresentanti dei cittadini e dei funzionari comunali. Anche il pubblico potrà assistere alle sedute dalla nuova platea con 50 posti”. Oltre all'arredo, l'aula sarà dotata anche di un impianto di riscaldamento, grazie a due pompe di calore. Per gli attuali scranni è stato previsto un restauro conservativo. Il gonfalone del Comune, invece, potrà essere esposto in una vetrina dentro l'aula. Nella nuova disposizione dell'arredo i consiglieri siederanno in un tavolo disegnato a ferro di cavallo. Nella sede consiliare sarà allestita una libreria e una cabina in legno per le votazioni. Con le somme a disposizione sarà realizzato anche l'impianto sonoro in filodiffusione. I lavori, aggiudicati da qualche settimana, inizieranno nei prossimi giorni. La nuova aula potrà essere utilizzata anche per assemblee e convegni.

L'addetto stampa del Comune

Tesori nascosti della Sicilia ignorata



La Sicilia nascosta è tanta, troppa. Peccato. E pensare che un terzo delle opere d'arte italiane sono qui da noi... Sul turismo prosopoe di convegni, nel concreto un pugno di mosche.

Nella foto un tesoro nascosto e chissà da quanti ignorato: l'immensa ancona marmorea policroma di Gian Domenico Gagini del 1543, raffigurante la vita di Cristo, nella chiesa della S. Trinità o Badia attigua ad un monastero domenicano di clausura a Petralia Sottana.

3 Come comunica il Parco?

postati ogni 5 km lungo l'aiuola centrale: Parco delle Madonie – versante Nord. **A 19 (Palermo-Catania):** tra gli svincoli di Buonfornello e Scillato stessi cartelli ogni 5 km: Parco delle Madonie-versante Ovest. Tra gli svincoli di Scillato e Tremonzelli stessi cartelli ogni 5 km: Parco delle Madonie-versante Sud. Tra gli svincoli di Buonfornello e Scillato stessi cartelli ogni 5 km: Parco delle Madonie-versante Sud-Est. E' il caso di ricordare che l'indicazione dei versanti consente all'automobilista che vi transita per la prima volta di orientarsi, ammesso che non ci riesca da solo.

Lungo le autostrade, sul cartello che precede l'indicazione dello svincolo i centri abitati appartenenti al Parco conviene che siano riportati su fondo marrone (come le comuni località turistiche: Cefalù, Castelbuono, Petralia, ecc.), lasciando su fondo blu i centri non compresi nel Parco. Questo consente all'automobilista di cogliere subito la diversità fra centri di varia collocazione nell'area protetta. L'indicazione dello svincolo (es. Cefalù paese del Parco) è bene che vada pure su sfondo marrone, se tale è il caso, mentre rimane su fondo verde in caso contrario, come le normali indicazioni su autostrada.

Allo sbocco dello svincolo su statali, provinciali e strade secondarie in genere, conviene che siano collocati segnali stradali con freccia, ancora su fondo marrone: essi indicano centri abitati (es. Polizzi), località turistiche (es. Piano Sempria, centri di pellegrinaggi (es. Gibilmanna). Sugli stessi sbocchi di svincoli, molto meglio che non sull'autostrada, possono essere finalmente collocate le segnaletiche stradali già richiamate: Piano Battaglia, Piano Zucchi, Piano Sempria, Piano Cervi e quant'altro si ritenga necessario.

Lungo la corona dei sette accessi privilegiati al Parco delle Madonie dalle grandi vie di scorrimento (Pollina-San Mauro, Castelbuono-Geraci, Cefalù-Gibilmanna, Collesano-Scillato, Scillato-Polizzi, Castellana-Petralia, Geraci-Gangi) per ognuno è forse da prevedere una riproduzione grafica a grande scala dell'area eretta a Parco, con indicazioni di accesso leggibili dall'automobilista che va a bassa velocità. Più che i dettagli, qui contano brevi informazioni, segnalando ogni volta il punto di riferimento: “You are here” o “Voi siete qui”.

All'ingresso ad ogni paese del Parco, essendo ormai invecchiati i cartelli su fondo verdino installati una decina di anni fa, è il caso di prevedere cartelli uniformi su fondo marrone: nome del paese, altitudine, collocazione in uno dei versanti del Parco chiaramente indicati in modo uniforme: Petralia Soprana / alt 1147 m / versante di sud-est. Le insegne di sentieri, itinerari e percorsi consigliati è bene che siano uniformati: possono essere su metallo e base marrone nelle vie di accesso o all'interno dei paesi; su legno (com'è già nella gran parte dei casi) sul posto.

Abbiamo finito. Ci sia perdonato se siamo intervenuti su argomenti che forse sono di competenza di ingegneri, architetti e quanti altri fanno parte del Comitato tecnico-scientifico del Parco delle Madonie. Non vogliamo rubare il mestiere a nessuno, ma solo lanciare dei segnali che ci auguriamo vengano accolti positivamente e al più presto concretizzati. Grazie agli esperti di qualsiasi settore se vorranno prestarvi un po' della loro attenzione e procedere di conseguenza!

Mario G. Giacomarra

Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a l'Obiettivo viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

Le sofferenze della piccola imprenditoria

Ho letto la lettera della giovane imprenditrice Francesca Cicero, pubblicata su *l'Obiettivo* del 15.10.2004, e ne apprezzo la spontaneità ed il coraggio di esporre fatti reali ma che purtroppo non trovano valido riscontro ed appoggio da parte della gente, anche quella direttamente interessata, gente che nel nostro paese è diventata un enorme gregge di pecore che si lamentano tra loro, ma il loro lamento è solo un belato perché questo gregge di gente (a parte poche unità) è solo abituato a farsi dirigere ed avviare dove conviene e vogliono certi onnipotenti "pastori" che mirano solo a certi sporchi interessi politici o personali o legati alla grossa finanza.

Certo, Francesca è un po' sola nel suo tipo di attività perché pochi sono i molitori d'olive ed ancor meno gli imbottigliatori. Ma, come ella stessa dice, il problema investe e danneggia in modo maggiore proprio i piccoli proprietari e coltivatori che sono bersagliati continuamente e senza respiro da assurdi regolamenti ed imposizioni che non gli permettono più di produrre e vendere il proprio olio. La loro situazione è estremamente grave ma, come sopra accennato, non sanno difendersi e validamente opporsi a questo stato di cose voluto, in complicità, dai politici e dalla grande imprenditoria.

Si è sempre venduto il proprio olio ad amici o clienti che conoscevano il piccolo produttore, e l'olio era certo di oliva, e ciò senza dovere affrontare imposizioni e regolamentazioni idiote riguardo quella che si ritiene sia igiene. Se la persona è valida ed onesta lei stessa sa osservare quelle norme di pulizia necessarie al prodotto. Se invece la persona o l'imprenditoria non hanno questi requisiti, tutti questi regolamenti e queste imposizioni sono fasulli, anzi diventano peggiori proprio nei grandi cicli di conservazione e stoccaggio perché più vasti e soggetti a molteplici e differenti passaggi. Proprio lì arrivano i virus o si aggiungono conservanti ed aggiustanti che possono essere nocivi.

Per anni ed anni si è proceduto alla conservazione dell'olio coi metodi naturali e tradizionali: nessuno ne è mai morto, anzi si era più sani. Quei casi limitati di intossicazione non erano certo imputabili al sistema tradizionale ma erano soprattutto imputabili alla grande industria ed ai suoi metodi di fabbricazione e conservazione nei quali si cerca solo di speculare e ciò vale per qualsiasi prodotto.

Oggi il piccolo e medio coltivatore o produttore sono talmente sottoposti ad una sarabanda di regolamentazioni ed imposizioni inutili che non sanno più dove sbattere la testa per potere sopravvivere; ed inoltre tutte queste forme di mala amministrazione sono molto costose perché per ogni piccola cosa, purtroppo, occorre uscire dei soldi: le pratiche sono lunghe, incomprensibili, costose ed abbisognano di consulenti che si fanno ben pagare. Il povero cittadino viene annientato da questa forma di dittatura parassita delle istituzioni.

La cara Francesca si lamenta giustamente di quello che la obbligano a fare, delle damigiane che deve imbottigliare o comprare; ma alla fine dei conti chi finirà per pagare tutto questo sarà il povero coltivatore. E poi, Francesca, sia ben sicura, che quando avrà comprate tutte le damigiane necessarie, ci sarà qualche testa... ai vertici che uscirà una regolamentazione secondo cui... le damigiane dovranno essere in cristallo di Boemia, così almeno saremo più europei!

Occorre che la gente e le categorie di produttori o coltivatori imparino a meglio difendersi dagli abusi delle istituzioni, siano nazionali o comunitarie. L'esempio lo dà la Francia, ove gli appartenenti a determinate categorie che vivono sulla loro attività non esitano a scendere in piazza, tutti uniti e senza colore politico, per difendere il loro lavoro. Conosciamo ciò dalle cisterne di vini stranieri rovesciate, dai blocchi effettuati per difendere determinate forme di agricoltura od allevamento ed occorre riconoscere che alla fine sono riusciti ad ottenere le loro ragioni. Mi ricordo della questione delle ostriche: i giorni di Natale e Capodanno tutti i francesi mangiano le ostriche. Ora in detto periodo gli Uffici di Igiene riscontrarono che certe partite di ostriche (provenivano da uno stato nord-africano) risultavano infette e proibirono la vendita di ostriche su tutto il territorio francese. Ciò causò un danno enorme agli allevatori francesi della costa bretone e normanna in un periodo di grande guadagno per la loro attività, tanto più che la loro produzione era sanissima. Questi produttori unitamente ai loro collaboratori si riunirono e scesero in massa su Parigi, invasero l'edificio dell'Amministrazione responsabile, scassarono tutto distribuendo qualche calcio nel sedere ai più diretti responsabili. In definitiva dopo questo duro scontro l'Amministrazione responsabile francese, con più approfondite indagini, decretò che le ostriche provenienti dagli allevamenti francesi erano buone, individuò la provenienza di quelle infette e levò l'embargo alla produzione validamente accertata sana.

Questi modi d'agire, forse un po' rumorosi, dovrebbero essere valutati anche da noi che in quanto ad amministrazioni ed istituzioni discutibili ne abbiamo tante... anche troppe.

Castelbuono, 12.11.2004

Alessandro Failla

Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?

Abbonati a *l'Obiettivo*, ti farà compagnia!

La quota annuale è di € 25; estero € 35

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:

Nicola Barreca
Maddalena Bonaccorso
Giovanni Cappello
Francesca Cicero
Alessandro Failla
Giuseppina Giambelluca
Mario Gandolfo Giacomarra
Eugenio Preta
Vincenzo Raimondi

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
- tel. 0921 673304

Ed. *Obiettivo Madonita*
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
lobiettivo.laplaca@libero.it
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
angelapupillo@libero.it
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «*l'Obiettivo*» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

ANNUNCI

- 1- **Lavori di traduzione** in lingua romena, italiana, inglese, spagnola e tedesca (tel. **Mihaela Mihu 320 6154064**).
- 2- **Vendesi moto Beverly 500**, anno 2004, km 2000 nuovissima 4.200 (tel **333 3226461**).
- 4- **Affittasi**, in Castelbuono, C.da Torre, **appartamento in villetta**, vicinanza paese nel periodo settembre-giugno (**0921 673671-349 5529710**).
- 4- **Cedesì**, in Castelbuono, piazza Matteotti, **attività commerciale** articoli da regalo e bijotteria (tel. **0921 671780**).



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Gioielleria